

Il Poggio

BMP
Elevatori su Misura

Numero 205 GIUGNO 2023

Mensile a diffusione gratuita di attualità e cultura

AI in Progress

Verso un'Intelligenza Artificiale Sempre Più Umana

nuova
GALENO
Fisioterapia e Riabilitazione



Zona Fiori, 1 - Terni - Tel. 0744 421523 - 0744 401882
www.galenoriabilitazione.it

Dir. San. Dr. Michele A. Martella - Aut. Reg. Umbria DD 7348 del 12/10/2011

Magazine fondato da G.R. nel 2002.
In suo ricordo e per onorare la sua
memoria gli scrittori e gli amici che
con lui hanno lavorato, cercheranno
di portare avanti la sua opera.

Registrazione n. 9 del 12 novembre 2002,
aggiornamento del 24 febbraio 2023,
Tribunale di Terni.

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Direttore responsabile: **Michele Rito Liposi**
Editore: **EC Comunicazione & Marketing**
Via delle Palme 9/A Terni

Grafica e impaginazione: **Provision Grafica**
Tipolitografia: **Federici** - Terni

Le collaborazioni sono, salvo diversi accordi scritti,
gratuite e non retribuite. È vietata la riproduzione
anche parziale dei testi.

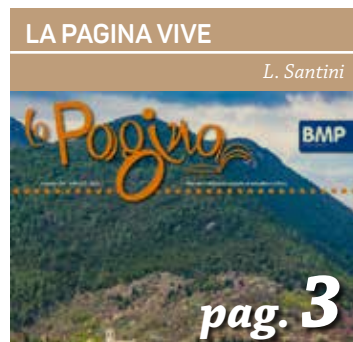
DOVE TROVARE La Pagina

ACQUASPARTA SUPERCONTI V.le Marconi;
AMELIA SUPERCONTI V. Nocicchia;
ARRONE Marcello Frattesi, P.zza Garibaldi;
ASSISI SUPERCONTI S. Maria degli Angeli;
CASTELDILAGO; NARNI SUPERCONTI V.
Flaminia Ternana; **NARNI SCALO**;
ORTE SUPERCONTI V. De Dominicis;
ORVIETO SUPERCONTI - Strada della
Direttissima; **RIETI** SUPERCONTI La Galleria;
SPELLO SUPERCONTI C. Comm. La Chiona;
STRONCONE Municipio; **TERNI** Associazione
La Pagina - Via De Filis; CDS Terni -
AZIENDA OSPEDALIERA - ASL - V. Tristano
di Joannuccio; BCT - Biblioteca Comunale
Terni; COOP Fontana di Polo Via Gabelletta;
CRDC Comune di Terni; **IPERCOOP Via**
Gramsci; Libreria **UBIK ALTEROCCA** - C.so
Tacito; Sportello del Cittadino - Via Roma;
SUPERCONTI CENTRO; SUPERCONTI
Centroesure; SUPERCONTI C.so del Popolo;
SUPERCONTI P.zza Dalmazia; SUPERCONTI
Ferraris; SUPERCONTI Pronto - P.zza Buozzi;
SUPERCONTI Pronto - V. XX Settembre;
SUPERCONTI RIVO; SUPERCONTI Turati.



www.lapagina.info

Info: 346.5880767 - 327/4722450
commerciale.lapagina@gmail.com



5. **Non solo carcinoma** M. Vinciguerra
4. **Quando lo Sport è un gesto di Fair Play** S.Lupi
7. **OTTICA MARI**
8. **San Michele, il Drago/Demonio e la Linea Sacra Micaelica** S. Torlini
9. **VANO GIULIANO**
10. **L'assistente invadente** F. Patrizi
11. **FARMACIA MARCELLI**
11. **CI SENTI**
12. **La canapa come sistema economico per lo sviluppo** C. Santulli
13. **PROVISION grafica in evoluzione**
14. **Un Poster per la Pace** P. Leonelli
15. **L'iniettabile ibrido** A. Crescenzi
16. **Beauty Experience** PIERA Salute e Bellezza
17. **Radiofrequenza dinamica vaginale** G. Porcaro
17. **VILLA SABRINA - residenza protetta**
18. **Mutazioni BRCA** L. Fioriti
19. **Epiduroscopia** V. Buompadre
19. **AESTETIKA ortodonzia & ottica**
20. **Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni**
22. **Giornata internazionale dell'infermiere**
26. **Battiti d'ali** G. Porrazzini
27. **A2A life company**
28. **Briccialdi - Europa** P. Pellegrini
29. **La Casetta di nonnaNà**
30. **Informatica a 360°** R. Vittori
31. **Finanza agevolata** M. Falluomini
32. **Slow Food è per il vino buono, pulito e giusto** A. Ratini
33. **Edilizia COLLEROLLETTA**
34. **Bobi il cane 1ª parte** V. Grechi
35. **Tracca traccia o fugàtu... lu tembu curre l'istèssu** P. Casali
35. **SIPACE Group**
36. **l'ARTE-TERAPIA come approccio multidisciplinare** E. Cecconelli
37. **SPORTELLO ENERGIA**
38. **A faccia a faccia con Alberto FAVILLA** S. Dolci
39. **ARCI**
40. **BMP elevatori su misura**

LA PAGINA VIVE

Il magazine La Pagina nella sua ventennale attività, ha messo al centro dei suoi interessi la città di Terni e il territorio circostante, ma soprattutto la cultura, offrendo sempre un'informazione puntuale, attenta ai problemi dei cittadini, sincera e non di parte.

La cultura dicevamo.

La cultura di una città è la sua essenza, è la sua identità (anzi la sua pluridentità), è la sua storia, la sua memoria: essa si è formata nel tempo, si è stratificata, si è trasformata accogliendo istanze e caratteri diversi, ma tutti importanti e indispensabili a delinearne la fisionomia.

Questa cultura però va "coltivata".

Ricordo che il termine "cultura" viene dal latino *colere* "coltivare", lo stesso che, in campo agricolo, ha dato luogo al termine "coltura/coltivazione".

La metafora non è paradossale: l'uomo che produce cultura o come diceva Cicerone "*cultus animi*", è simile al contadino che deve coltivare il proprio orto (è ancora Cicerone a dire "*cultus vitis*") e che per produrre buoni frutti deve piantare, innaffiare, potare, programmare, estirpare le erbacce.

Chi amministra la città non fa un lavoro differente da quello del contadino: nella gestione e nella programmazione di tutti i servizi del territorio deve coltivare la "cultura", produrre "cultura" per la propria città.

E il magazine La Pagina questo ha sempre cercato di fare stimolando riflessioni, proponendo progetti,

enucleando problemi, mettendosi al servizio dei cittadini.

Lo ha fatto attraverso i numerosi articoli che hanno sempre e comunque parlato della città, della sua identità, della bellezza, della sua storia.

Ne ha parlato con la consapevolezza di poter gettare un seme per farla crescere e farla divenire sempre più vivibile, con l'orgoglio di vivere in un territorio unico, perché ogni luogo è unico. Unico per l'insieme delle sue caratteristiche. Unico per il suo passato, per la sua storia, per i suoi uomini illustri, per i suoi monumenti, per l'insieme delle testimonianze architettoniche artistiche che raccontano il passato. Unico per quel museo diffuso che è un percorso alla scoperta di luoghi di arte, di archeologia, di tradizioni, di eventi, di sapori, di paesaggi: insomma dei beni culturali di un territorio. Unico per quel *genius loci* che è dato da quel complesso di elementi caratterizzanti e qualificanti che ne costituiscono il DNA, l'essenza, l'anima.

Non solo unico, ma anche orgoglioso del suo passato, così da vivere il presente con la progettualità dell'*uomo faber* che ha voglia di spendere tutte le energie possibili per costruire un futuro che renda il territorio vivibile, appetibile, bello, pulito, decoroso, vivace, colto, ecosostenibile.

Soprattutto intelligente perché la città intelligente è quella che, partendo dalla conoscenza delle sue risorse, delle eccellenze e delle potenzialità che possiede, trova e mette in atto le strategie per la risoluzione dei problemi affrontando e risolvendo le situazioni di degrado, prendendo coscienza delle sue eccellenze e delle sue unicità e valorizzando il patrimonio storico culturale esistente al fine di assicurare una migliore qualità della vita.

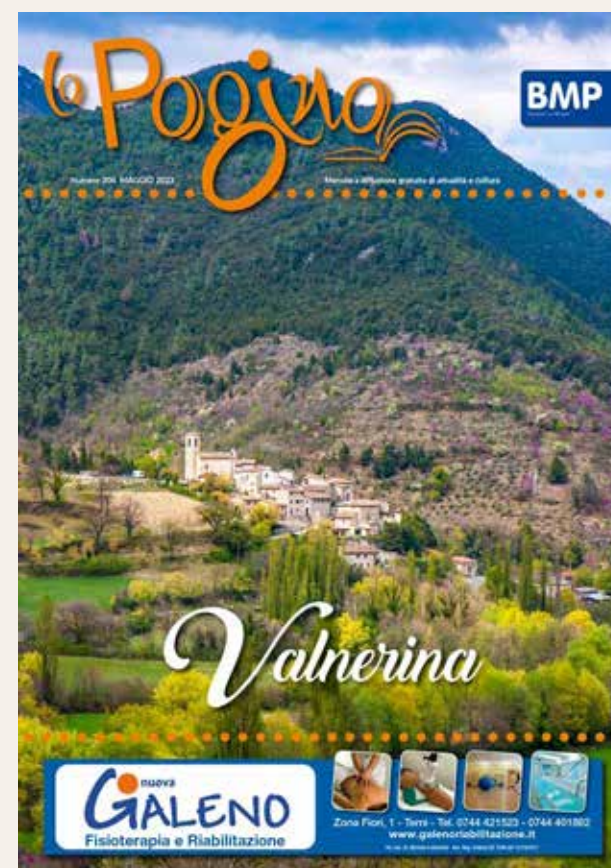
Per fare tutto ciò però non basta progettare e programmare che pure sono elementi fondamentali. Ci vuole qualcosa di altrettanto essenziale: bisogna imparare ad amare questo luogo in cui viviamo.

Il magazine La Pagina ideato dal compianto Giampiero Raspetti venti anni fa, ha avuto proprio questo grande obiettivo: conoscere il passato per progettare il futuro, fare cultura, parlare alle persone per quel bisogno condiviso di ritrovare il proprio cammino, di costruire una città vivibile e intelligente.

Lo ha fatto perché ha saputo mettere proprio al centro delle proprie attività quello che considero l'elemento fondamentale: unire alla conoscenza della propria città e del territorio l'amore per questo luogo unico.



Loretta Santini



VISIONE



Sandra Raspetti



Giampiero Raspetti

È un bisogno, una sensazione sottile, ma intensissima che ha nutrito entrambi, a volte in modo inquietante, a volte meno pregnante, ma sempre con la necessità di essere placata.

Si chiama curiosità, si chiama conoscenza, si chiama voglia di sapere adesso e subito, nell'unica occasione di vita che ci è stata concessa.

Questo bisogno è stato compagno di vita, affascinante e complesso, che ha creato fratture e divari tra noi e gli altri, negli anni '60 '70, ma si anche negli anni a seguire...sempre.

Sono i libri ad aver confezionato i pensieri o sono i pensieri ad aver cercato certi libri?

Sono due realtà contrapposte: la prima attiene ad un "banale" percorso intellettuale, la seconda coinvolge sfere inesplorate proprie dell'uomo ma sconosciute perfino a sé stesso.

Dilemma irrisolvibile a testimoniare che solo frammenti di conoscenza e piccoli squarci di verità ci è dato sapere.

E quando la mente va in cerca di risposte ripercorre la dimensione tempo a ritroso, agli albori della vita e poi sbircia timidamente in quel tempo futuro che promette innovazioni, scoperte scientifiche, nuovi habitat in nuovi mondi.

Platone descrive in Cratilo XVII b,c, la bellissima etimologia suggerita da Socrate: "Questo nome *antropo* (uomo) significa che, mentre gli altri animali sulle cose che vedono non indagano, non congetturano, non osservano attentamente, l'*antropo*, nel momento stesso

che vede, ragiona su ciò che ha visto, indaga" L'umanità è stata dunque caratterizzata da costanti tendenze: soddisfare il proprio corpo nutrendolo, proteggendolo, soddisfare la propria mente ampliando le conoscenze, soddisfare la propria anima affidandola a un potere divino. E l'ego individuale accolse il sociale perché elemento fondamentale per la sopravvivenza e la riproduzione.

Miti e credenze abitarono piccoli gruppi e comunità sempre più ampie a pensare allo stesso modo definendo confini geografici, confezionando religioni di Stato, confraternite, partiti politici, gruppi di potere.

Questo agglomerato sociale, più o meno esteso, ha creato nel tempo quel senso di appartenenza che chiamiamo "popolo" con una sua specifica e ben definita "cultura".

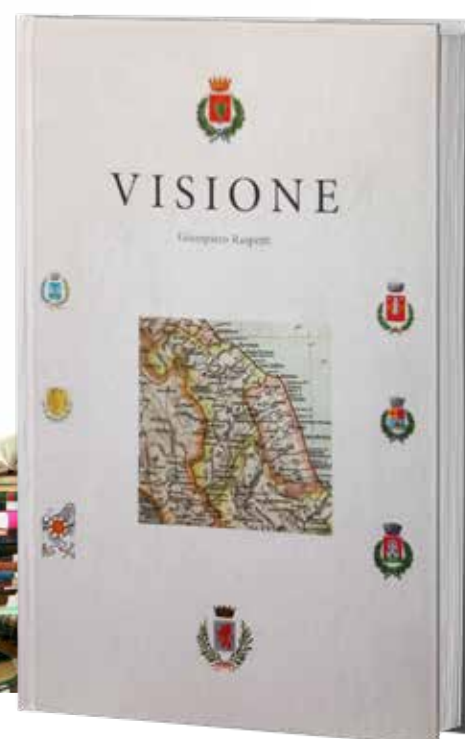
La polis va gestita allora secondo i cardini propri di essa, nella sua complessità, per soddisfare il suo costante bisogno di progredire.

E' la cultura che prospetta ai giovani nuovi approdi e crea unione, solidarietà, collaborazione, produzione, promuove la ricerca in ogni campo finora a noi noto.

Quando la politica non sollecita soltanto aridi interventi puramente cosmetici del territorio, quando l'intelletto sa intravedere sviluppo e progresso, allora e solo allora ogni membro della comunità potrà sentirsi parte di essa.

Ritorna imperioso il senso di appartenenza e appartenere significa partecipare.

È il momento che la visione diventa realtà.



da Donna a Donna Non solo carcinoma

Nel corso dei controlli per prevenzione o dopo autopalpazione si possono riscontrare lesioni che richiedono una tipizzazione (ovvero prelievo biotico)

Il referto di una tipizzazione può andare da B1 a B5:

- ✱ **B1** inadeguato pertanto esame non diagnostico, lesione da indagare ulteriormente.
- ✱ **B2** benigna
- ✱ **B3** dubbia
- ✱ **B4** sospetta per malignità
- ✱ **B5** maligna

Nei casi B2, ove consigliato (per dimensioni superiori a 2 cm, deformità visibile della mammella, etc) e B3, quando l'indicazione è la chirurgia, ci si avvale di tecniche di Oncoplastica.

Questi interventi vengono eseguiti in regime di assistenza pubblica con il Sistema Sanitario Nazionale ma possono anche essere programmati in strutture private.

Prenota la tua visita Senologica ecoguidata e impara come e quando controllarti con l'Autoesame, l'arma più potente che hai per prenderti cura di te.

La prevenzione parte da te !!!



**Dott.ssa
Marina Vinciguerra**

Senologia - Chirurgia Oncoplastica della Mammella - Ecografia Senologica

Per informazioni ed appuntamenti

Viale Cesare Battisti 45 - Scala A - Terni | +39 338 4083298 | +39 328 5478756
marina.vinciguerratr@gmail.com | www.senologiachirurgica.it

MioDottore
App per appuntamento



QUANDO LO SPORT È UN GESTO DI FAIR PLAY



Stefano Lupi
Presidente Regionale
Fair Play Umbria

Lo sport è fatto da momenti ed episodi che restano impressi nella memoria collettiva: gesti epocali o minimi, frutto spesso di grandi rivalità, che si rivelano nobili esempi dai quali ricavarne una bella lezione di vita. Quando uno sportivo non vede nell'avversario un nemico che ostacola la sua affermazione personale, ma altresì un compagno di viaggio con il quale condividere una esperienza, vengono fuori gesti di straordinaria generosità, che rendono un campione ancor più grande di quanto attesti il suo palmares. L'immagine di Fausto Coppi e Gino Bartali che si scambiano la borraccia al Col du Galiber durante il Tour de France del 1952, è forse la rappresentazione fotografica più famosa del fair play nello sport, il simbolo della "rivalità corretta", della signorilità. I due diedero vita a grandissimi duelli in bici, dividendo l'Italia tra opposte ed eguali tifoserie. Non è ancora chiaro chi veramente abbia passato la borraccia all'altro. In realtà conta la forza evocativa che quella foto esprime: due italiani che si aiutano l'un l'altro in un momento difficile, dandosi una mano. Racconta Faustino, il figlio di Coppi: "I gregari di mio padre mi hanno raccontato che fu lui a passare la borraccia. Gino ha sempre sostenuto il contrario.

Chi lo sa. Lasciamo libera l'immaginazione delle persone". Coppi e Bartali, un binomio indissolubile, due immensi campioni che hanno fatto la storia: 5 Giri d'Italia Coppi e 3 Bartali, 2 Tour de France a testa, 4 Milano-San Remo Bartali e 3 Coppi e numerose altre storiche gare ciclistiche. Ricorda Andrea Bartali, figlio di Gino: "Fra di loro c'era una sincera stima professionale ed un profondo rispetto. Quando erano in corsa però, si davano battaglia senza esclusione di colpi, con durezza, caparbia, forza ed astuzia, mai con cattiveria". I veri campioni si riconoscono dalle loro azioni: Alex Zanardi alla Venice Marathon del 2012, intuendo le difficoltà di Eric Fontanari, un ragazzo tetraplegico di diciassette anni, cerca di spronarlo. Quando si rende conto che il ragazzo non è in grado di arrivare a destinazione, aggancia la sua bici, trainandolo fino al traguardo. Nel 1964, durante i giochi invernali di Innsbruck, l'atleta italiano Eugenio Monti si guadagna gli applausi e l'ammirazione di tutti, per il suo altruismo. Si sta disputando la finale della gara a squadre di bob, gli avversari britannici hanno un problema tecnico. Eugenio Monti senza esitazione alcuna, terminata la manche tra le prime posizioni, presta loro un bullone affinché possano gareggiare. Vinsero poi gli inglesi. L'azzurro incassò con sportività la sconfitta: "Hanno vinto perché sono andati più veloci, non perché gli ho dato il bullone". Nel 1988, i cinque cerchi olimpici di Seoul illuminano il fair play di Lawrence Lemieux. Il velista canadese scrisse una bella pagina di sport, compiendo un'azione che gli valse la medaglia Pierre De Coubertin, nota come "medaglia del vero spirito sportivo". Compromette la sua regata, per recuperare due atleti caduti in mare. Tante belle storie ed immagini fisse nel cuore della gente, come il bacio che il capitano dell'Italia campione del mondo, Dino Zoff riservò al suo allenatore Enzo Bearzot, dopo la partita Italia-Brasile 3-2: in quel gesto affettuoso, tra friulani riservati e poco inclini alle smancerie, tutto l'amore di un popolo. Dov'è quindi la vera vittoria? La dobbiamo cercare nelle grandi verità custodite in tanti piccoli, ma significativi gesti.



CAROLINE ABRAM

PARIS

ottica | mari

www.otticamari.it

Ottica Mari
Via del Rivo, 247
05100 Terni
tel e fax 0744 302521
www.otticamari.it

seguici su

Occhiali biometrici con misurazione DNEye® (B.I.G. EXACT™)

RODENSTOCK
Because every eye is different

CAROLINE ABRAM PARIS	BARTON PERREIRA	MASUNAGA since 1905	Talla EYEWEAR	GARD EYEWEAR
AM EYEWEAR	GLARE FATTO A MANO IN ITALIA	LAMARCA EYEWEAR	Persol	LIQ EYEWEAR
BORBONESE	blush	DOLCE & GABBANA	DAMIANI HANDMADE IN ITALY SINCE 1954	etnia O BARCELONA
J.F. REY eyewear design	LA BRIQUE & LA VIOLETTE	GUCCI	Ray-Ban	OAKLEY
				Lookkino

Convenzioni: Comune di Terni, AVIS, ACLI, ASM, CMT, AFW, A.S.D. Arcieri città di Terni, A.D. Giovanili Campitello, Atelier Musicale Francesco Falcioni

**Viale Cesare Battisti 52
TERNI**

Tel. 0744 195 8027

SAN MICHELE, IL DRAGO/DEMONIO E LA LINEA SACRA MICHAELICA



Sebastiano Torlini

Michele, in ebraico *Mikhā'el*, che vuol dire **"Chi è come Dio"**, è uno dei quattro arcangeli maggiori insieme a Raffaele, Gabriele e Uriel.

Michele è riconosciuto, dalle tre religioni monoteiste (Cristianesimo, Ebraismo e Islam), come l'Arcangelo supremo, comandante dell'esercito celeste e difensore della chiesa.

Nell'Apocalisse di Giovanni, l'Arcangelo Michele è colui che lotta contro Satana, trasformatosi in Drago, e lo sconfigge gettandolo sulla terra insieme agli angeli ribelli.

Potrei continuare ancora ma non basterebbe l'intero giornale per raccontare tutto quello che c'è da dire su Michele Arcangelo, ma quello che invece mi interessa raccontarvi è il suo legame con la storia della Valnerina.

San Michele è infatti il Santo più frequente nella Valle del Nera, con molte chiese a lui dedicate e molti paesi che lo celebrano come Santo Patrono. C'è però un luogo in particolare dove l'Arcangelo viene venerato e ricordato maggiormente.

Nella leggenda di fondazione dell'abbazia di San Pietro in Valle, riportata dall'abate Francesco Ferentilli nel suo "Historia di Ferentillo", si legge che l'eremita Lazzaro, dopo la scomparsa del compagno eremita Giovanni, ebbe l'apparizione dell'Angelo (altro modo di identificare San Michele) che lo invitava alla preghiera in attesa di un segno di Dio.

Questa apparizione avvenne, secondo la leggenda, sul monte di fronte l'abbazia *"una notte gli apparve l'Angelo in visione in cima di un Monte all'incontro dove al presente vi è un Romitorio, con una Chiesa et una Cappelletta in segno dell'apparizione dell'Angelo dove si va' in certe feste dell'anno dal Popolo con molta divotione, detto il monte di Sant'Angelo..."* che come testimonia il manoscritto viene identificato da allora come il Monte di Sant'Angelo.

Sulla cima del Monte in questione (anche se va detto che ha 2 cime!) si trovano proprio i resti di un Romitorio dedicato a San Michele che oggi purtroppo cade in rovina. Questo luogo, sacro secondo la leggenda, fu probabilmente sacro anche ai longobardi, che come per lo *Sculca* di Monte Sant'Angelo sopra Papigno (vedi articolo di Maggio 2023), scelsero questo Monte per uno dei loro siti principali di avvistamento.

E' noto infatti che il Santo protettore dei longobardi fu San Michele e che nelle vicinanze dei loro monumenti di maggior importanza vi sia sempre una moltitudine di dediche al Comandante dell'esercito celeste.

Ma se ciò non bastasse ci viene in aiuto anche una leggenda popolare, tramandata oralmente dagli abitanti del vicino paese/castello di Colleolivo.

Colleolivo si trova sul versante opposto all'abbazia di San Pietro in Valle, alle falde del Monte Sant'Angelo, ed i suoi abitanti hanno

avuto da sempre una particolare devozione nei confronti dell'Angelo, tanto da celebrare ogni anno, il 29 settembre, una processione che giungeva fin sulla vetta del Monte dove i capi famiglia, raggiunto il piccolo Romitorio, in segno di disprezzo del demonio scagliavano violenti colpi di roncola "runciu" sul drago posto ai piedi della statua lignea di San Michele (oggi purtroppo scomparsa) custodita ai tempi nella chiesina.

Questo antico rituale è iniziato secondo loro da quando San Michele ha salvato Colleolivo dal demonio e lo ha rinchiuso per sempre nelle viscere del Monte.

La leggenda racconta infatti che strani eventi avvenivano nel paese e quindi gli abitanti di Colleolivo cominciarono a invocare San Michele affinché venisse in loro aiuto.

Fu così che arrivò l'Arcangelo che con tre balzi giunse sulla cima del Monte dove, dopo una strenua lotta, riuscì a sconfiggere il demonio e a rinchiuderlo all'interno della montagna.

Per imprigionarlo per sempre San Michele lanciò un anatema che diceva così: *Tu demonio sarai rinchiuso qui fino a quando la Pasqua verrà di maggio, il sale fa la spiga, la ficora fiorisce e la mula partorisce!* Tutti eventi che secondo l'allora cultura non sarebbero mai potuti avvenire.

E' per tutti questi fatti che da qualche tempo si inserisce il Monte Sant'Angelo di Ferentillo tra i siti Michaelici più importanti d'Italia e anche della famosa linea sacra di San Michele.

Il Monte Sant'Angelo infatti, analizzando il tracciato di questa linea *"ley lines"*, si trova esattamente al suo centro,

a metà tra *Skellig Michael* (Repubblica Irlandese), dove viene fatta iniziare la linea, e il Monastero di *Stella Maris* del Monte Carmelo in Palestina. Ma di questa storia ne parleremo un'altra volta!



Vano Giuliano s.r.l.

AARIA START

RIELLO

DETRAZIONE

50%

CLIMATIZZATORI

POSSIBILITÀ DI FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI



TERNI - Via C. Fornaci 16 (ZONA MARATTA) INFO: 0744.401467

Vano Giuliano s.r.l.

L'ASSISTENTE INVADENTE



Francesco Patrizi

Nel film *Che fine ha fatto Bernardette?* Cate Blanchett interpreta un architetto geniale e fuori di testa che ha abbandonato la professione e vive con la famiglia in una vecchia casa fatiscente a Seattle. La donna entra in lite prima con i vicini, poi con le amiche, infine con la famiglia, fuggerà in solitaria e la ritroveremo tra i ghiacci dell'Antartide a progettare stazioni di rilevazione del clima, ma non è questo che volevamo raccontare. Il personaggio di Bernardette, forse come molti che ci leggono, gira per la casa parlando ad alta voce con un assistente vocale personale intelligente. Spieghiamo cos'è: si tratta di un software programmato per riconoscere la voce di chi parla, rispondere alle sue domande, eseguire gli ordini che vengono impartiti.

È proprio facendo leva sulle nostre debolezze che una particolare applicazione dell'intelligenza artificiale potrebbe fare breccia nella vita delle persone, la fragilità psicologica è una delle merci più ricercate dai programmatori.

Qualcuno avrà dentro casa uno dei più noti assistenti a cui chiede "accendi la luce in sala", "che tempo fa domani", "quanti anni ha Mara Venier" e così via, ma l'uso di questi assistenti smart è più ampio. Nel film, Bernardette gli parla come se fosse un amico intimo,

infatti nelle impostazioni dell'assistente, che fisicamente è una cassa con un altoparlante, c'è un'intelligenza artificiale che classifica la tipologia psicologica di chi parla e personalizza le risposte, perché per replicare alla domanda "cosa posso fare oggi, mi sento depressa" non c'è una soluzione, caso mai un consiglio che può darti solo chi ti conosce bene.

Bernardette racconta tutto di sé senza filtri

e confida i segreti più intimi all'assistente, lo fa perché sa che quelle informazioni vanno a potenziare la sua profilatura, cioè aiutano il programma ad affinare risposte sempre più personalizzate.

In una scena del film, Bernardette gli chiede di comperare un biglietto aereo e gli comunica i dati della carta di credito, poi un giorno le bussa alla porta un agente FBI e le spiega che dietro l'assistente si nasconde un hacker cinese, che ha avuto accesso al suo conto corrente e ha usato i suoi documenti per imbarcare delle persone su un aereo e arrivare negli Stati Uniti sotto falsa identità. L'agente spiega a una Bernardette sempre più disorientata che è stata una leggerezza fidarsi di un assistente vocale solo perché ha ottime recensioni sui siti online. A questo punto il già fragile equilibrio della protagonista va in crisi.

Il film è interessante perché racconta di come si finisca facilmente per cercare, oltre che assistenza, persino compagnia e conforto in un prodotto tecnologico. La protagonista in fondo si rivolge a qualcuno che non può tradirla (almeno così crede), che non può contestarla, con cui non deve litigare e a cui non deve spiegare come si sente perché, dal semplice tono della voce, il programma capisce quando la giornata è cominciata storta (ma quest'ultima dote ce l'aveva anche il marito di Bernardette!).

È proprio facendo leva su queste debolezze che una particolare applicazione dell'intelligenza artificiale potrebbe fare breccia nella vita delle persone, la fragilità psicologica è una delle merci più ricercate dai programmatori e non è certo una merce rara.



www.farmaciamarcelli.it

SEGUICI SU:

FARMACIA MARCELLI

ELETTROCARDIOGRAMMA
CON POSSIBILITÀ DI RISPOSTA IMMEDIATA

TAMPONE COVID-19
TUTTI I GIORNI

TAMPONE STREPTOCOCCO
CON RISPOSTA IMMEDIATA

HOLTER PRESSORIO E CARDIACO

ANALISI
feci, urine, TSH, PSA, bhcg (ormone gravidanza)

e molto altro...

Viale Curio Dentato, 94 - Terni | Tel. 0744 408121 | info@farmaciamarcelli.it

Ci Senti

Professionisti dell'udito

TORNIAMO A SENTIRE!

TORNIAMO A SORRIDERE!

#SentiamociBene

Autorizzati alla fornitura di apparecchi acustici tramite ASL e INAIL, agli aventi diritto

TERNI - Corso Vecchio 280, +39 0744.36.42.98
NARNI SCALO (TR) - Via Tuderte 247, +39 0744.36.42.98
VARESE - Via Robbioni 4, +39 0332.157.64.77

MILANO - Via Trivulzio 16, +39 02.407.19.81
LUGANO - Via G. Bagutti 2B, +41 (0)91.961.65.65
info@cisenti.it | www.cisenti.it

LA CANAPA

COME SISTEMA ECONOMICO PER LO SVILUPPO TERRITORIALE



Carlo Santulli

È importante ricordare che l'esperienza industriale di Terni non si limita alle acciaierie, o alla produzione dei materiali sintetici, quindi alla Polymer. C'è stato anche il tessile, il lanificio Gruber, che chiuse prima della guerra, quando già la crisi della lana si preannunciava, lana che ora è diventata uno degli scarti più pregiati (perché, per quanto sia, le pecore ci sono sempre), e lo jutificio Centurini, dove si lavorava non soltanto la juta, ma in tempo di guerra anche la ginestra, che era piantata nelle zone appenniniche abruzzesi, ma essendo una fibra meno dura, non si prestava molto ai macchinari utilizzati per la tela di sacco. Anche altre fibre apparvero da Centurini, come l'abaca, o "canapa di Manila" (non è un caso che molte donne si chiamino tuttora col nome della capitale delle Filippine, qui a Terni, scavando tra gli antenati si troverà senz'altro qualche lavoratrice "centurinara"), e la stessa canapa.

Per chi si occupa di fibre naturali, la reintroduzione della canapa è un argomento controverso. È stata la fibra più diffusa in Italia, in certi periodi, come all'epoca dell'autarchia, tra il 1935 ed il 1943, ne è stato anche finanziato lo sviluppo e l'ultimo tentativo di resistenza alle incombenti fibre sintetiche di origine petrolchimica, come nylon e poliestere, e di origine cellulosica, come la viscosa, è stato nei primi anni '50, quando Totò declamava nei manifesti "tutto di canapa mi voglio vestire". Poco dopo però c'era Fred Buscaglione, che cantava di "Porfirio Villarosa, che faceva el manoval alla Viscosa", quindi ancora in quegli anni la partita era aperta. Da allora, la canapa per lunghi anni è scomparsa, e tra informazioni imprecise e preoccupazioni magari pure esagerate, non si è riusciti a darle un reale futuro. Eppure, nelle nostre zone, come trovate espresso con chiarezza nella documentazione e nelle strumentazioni presenti al Museo della Canapa di Sant'Anatolia di Narco, la canapa ha realmente rappresentato un'eccellenza. Coltivata, anche in Valnerina, ai margini dei campi, in quelle strisce di terreno dove l'aratro invertiva la sua corsa, rappresentava una potenzialità aggiunta per un terreno, anche se cresceva isolata per l'odore forte e

l'attrattività per gli insetti d'estate.

La canapa beneficiava anche della presenza di luoghi che ne consentivano la macerazione in acqua, i maceri, dove le cosiddette "mannelle" di canapa, cioè piante tagliate e legate tra loro venivano lasciate ad ammorbidirsi per venire poi stigliate, cioè separare la parte più legnosa, il cosiddetto canapulo, da quella più fibrosa, avviata verso il tessile, e nel caso peggiore, disponibile come stoppa.

Oggi come oggi, sarebbe ingenuo pensare, credo, che sia facile ritornare a questo con facilità. Però, per come la vedo, le cose vanno dette. La canapa rappresenta una filiera complessa, che coinvolge gli ambiti del tessile, ma anche dell'alimentare, l'olio di semi di canapa per esempio, col suo sapore forte, in poche gocce insaporisce ed aromatizza certe pietanze, poi ci sono le tisane, la farina, e così via, ed il settore delle costruzioni, coi mattoni di calce e canapa, ma anche con l'utilizzo del canapulo come sostitutivo del truciolare, la cui produzione è andata in crisi per l'aumento dei costi e la diminuzione della disponibilità delle materie prime. Ma gli ambiti sono molti, anche nell'ambito calzaturiero, si sa che una tomaia in canapa è praticamente indistruttibile. Tanti anni fa, mi sono avvicinato al mondo della canapa attraverso i materiali compositi, dove i tessuti di canapa rappresentano un efficace, anche se differente come morfologia, spessori e caratteristiche, alla difficilmente riciclabile fibra di vetro, all'interno di una "matrice", come si dice, polimerica, cosa che, dai tempi di Henry Ford, ha destato l'interesse dell'industria automobilistica (l'idea di Ford era quella anche di produrre biocombustibile dall'olio di canapa, per avere una completa "hemp car"). Oggi che si parla molto di materiali sostenibili, questa è una grossa opportunità, non semplice da cogliere, perché il sistema va gestito in termini di economia circolare, quindi senza produrre rifiuti ovvero reintroducendo tutto nell'ambito del sistema produttivo. Ne saremo capaci? Io nutro una certa speranza, le competenze e le volontà le abbiamo, si tratta soltanto di convincersi, e di programmare una strategia a questo scopo.

ALLFOOD S.p.A.

La buona ristorazione



PROvision

PROGETTARE LA COMUNICAZIONE

dare forma alle idee



www.provisiongrafica.it

graficaProVision provisiongrafica

UN POSTER PER LA PACE



Paolo Leonelli

Sono ormai più di trent'anni che i Lions sponsorizzano nelle scuole di tutto il mondo "Un Poster per la Pace", un concorso per opere artistiche molto speciale ideato per sensibilizzare i giovani sui temi della Pace, dell'amicizia tra i popoli e della comprensione internazionale. Il tema di quest'anno era incentrato sulla Compassione, un'emozione che i giovani sono spesso in grado di esprimere più apertamente rispetto agli adulti. In Italia sono stati quasi 150.000 gli adolescenti (il concorso è riservato ai giovani di 11, 12 e 13 anni) che si sono cimentati nell'interpretazione di un tema particolarmente sentito ed attuale, esprimendo con disegni la loro idea di un futuro di Pace che possa essere realizzato grazie ad una leadership compassionevole. Realizzando il Poster per la Pace i giovani hanno esplorato il loro approccio ad un mondo più giusto e lo hanno interpretato lanciandoci, con le loro

piccole opere d'arte, messaggi di eccezionale potenza, un invito al cambiamento, all'accettazione del "diverso" e alla condivisione, che li qualifica come la nostra parte migliore, quella che deve rappresentare il nostro futuro.

Messaggi che hanno un forte impatto perché trasferiscono su un pezzo di carta, senza l'uso delle parole, concetti di una profondità che stupisce e commuove.

Motivo di grande orgoglio per la nostra città è stato il lavoro della studentessa Elisabetta Zacaglioni, della classe III D della Scuola Media Leonardo da Vinci.

"All You Need Is Love" di Elisabetta è risultato vincitore della prima selezione tra le Scuole della Provincia di Terni, "Guidare con compassione".

Dopo la prima premiazione del 7 dicembre, con Marco Cavallari che promuove l'evento organizzato in contemporanea a livello mondiale e il presidente del Lions club Stefano Lupi (per i 36 disegni più meritevoli è stato realizzato un calendario il cui ricavato è andato in beneficenza), Elisabetta ha superato anche la selezione regionale e successivamente quella del Distretto 108 L (Umbria, Lazio e Sardegna).

La seconda premiazione è avvenuta il 7 Maggio al Congresso Lions presso il Teatro Secci dove Elisabetta ha ricevuto i sinceri complimenti della giuria, la Presidente della stessa ha espresso profonda commozione e riconoscimento dell'idea di pace che Elisabetta "tiene ben stampata nella sua mente e nel suo cuore", riuscendo a tradurre con un piccolo gesto di un padre verso la figlia, nel mezzo della terribile distruzione della guerra, l'idea della compassione, tracciando una strada di potente speranza.



Elisabetta ZACAGLIONI
Classe III D - Scuola Media Leonardo da Vinci

ENTRA NEL FUTURO CON... "L'INIETTABILE IBRIDO"

Stiamo vivendo in un'epoca di cambiamenti in vari ambiti in cui la parola d'ordine è IBRIDO



Ebbene, anche in MEDICINA ESTETICA è entrato il concetto di "IBRIDO" riferito ad un filler nuovo, futuristico, ricco di aspettative e con ottimi risultati. Si tratta di un ACIDO IALURONICO (HA) ed IDROSSIAPATITE DI CALCIO (CaHA) racchiusi in un unico prodotto.

Il processo di invecchiamento di un volto comunemente comporta perdita di volume, cedimento strutturale e compositivo della cute e modificazioni muscolari. L'utilizzo di prodotti ad agente singolo, come fillers a base di acido ialuronico (HA) o biostimolanti, non riesce a fornire simultaneamente l'effetto liftante dell'HA e la stimolazione del collagene ottenuta dall'IDROSSIAPATITE DI CALCIO (CaHA).

L'iniettabile IBRIDO entrato in commercio da poco tempo, ha un duplice effetto e combina CaHA e HA per migliorare l'architettura cutanea fornendo un effetto liftante immediato grazie all'HA e prolungato grazie alla produzione di nuovo collagene stimolata da CaHA.

Il filler ibrido ha mostrato un buon profilo di sicurezza ed è indicato in pazienti con invecchiamento cutaneo e in chi necessita di un ripristino di volume dei tessuti molli del volto. Un modesto rossore e gonfiore nel sito di iniezione si attenua nel giro di 24 ore con l'impacco di ghiaccio.

Questo filler a base di CaHA E HA contiene anche LIDOCAINA CLORIDRATO, un anestetico in piccolissima quantità per ridurre al minimo il fastidio durante il trattamento.

Benvenuti nella Terza Dimensione della Medicina Estetica col FILLER IBRIDO.

..... e tu cosa aspetti a venire a provarlo?



Dr.ssa Alessandra CRESCENZI
Medica estetica

Servizi Sanitari
Via C. Battisti 36/C - TERNI

Riceve su appuntamento
Tel. 338 6829412

BEAUTY EXPERIENCE

Un percorso di bellezza e benessere pensato per migliorare la texture della pelle, agire localmente sugli inestetismi, tonificare. Il percorso prevede due differenti approcci a seconda della zona da trattare e degli obiettivi dei clienti: il percorso con il CALCO ROSA oppure il percorso con i fanghi sensoriali (MUD SYSTEM).

Hai le gambe stanche e pesanti? Oppure noti un peggioramento nella tua cellulite? O ancora vuoi contrastare del grasso localizzato? Prova il trattamento del calco rosa.

Un prodotto estremamente efficace, naturale al 100% e senza iodio, arricchito con prezioso olio essenziale di finocchio, per un'azione combinata drenante e decongestionante sul sistema linfatico, e tonificante e modellante della pelle.

Il calco rosa ha infatti un grande potere occlusivo poiché solidificandosi trattiene gli attivi applicati e gli permette di penetrare completamente nei tessuti. Inoltre ha un'insita capacità osmotica che permette di stimolare efficacemente il drenaggio delle tossine e dei liquidi in eccesso, con risultati visibili già dopo la prima seduta. Grazie alla presenza dell'olio essenziale di finocchio la sua azione sugli arti inferiori è potenziata per un trattamento d'urto con effetti durevoli nel tempo.

La tua pelle necessita di una coccola? Allora devi assolutamente prenotare i trattamenti corpo professionali ai fanghi sensoriali: distensivi, con un forte impatto dermo cosmetico poiché agiscono sia localmente che in profondità per donare luminosità e migliorare gli scambi linfatici e l'aspetto della pelle.

Emulsioni finissime dagli aromi trascinanti e attivi di qualità: ananas, mirtillo, muschio bianco e molti altri, estremamente efficaci grazie alla manualità con i quali vengono massaggiati e distribuiti sul corpo.

Vieni a scoprire la beauty experience nel nostro istituto di bellezza!



Via Ippocrate 20, 05100 TERNI (TR) - Tel. 0744 276995 • www.pierasalutebellezza.it • info@pierasalutebellezza.it

RADIOFREQUENZA DINAMICA VAGINALE VANTAGGI E RISCHI

La rigenerazione del tessuto vaginale è possibile con un trattamento senza anestesia generalmente indolore e non invasivo: la radiofrequenza dinamica vaginale, una tecnologia che mira a migliorare l'elasticità e la compattezza del canale vaginale stimolando la produzione di collagene e di acido ialuronico. Questo tipo di trattamento è indicato anche contro *dispareunia* (dolore durante o dopo l'atto sessuale) e forme lievi di *incontinenza urinaria da stress*. Nelle donne che conducono una vita sessualmente attiva questo trattamento può correggere la *lassità vaginale* e dell'introito che possono subentrare dopo uno o più parti per via naturale. Può correggere, inoltre, l'incontinenza urinaria da stress, prevenire l'insorgenza dei *prolassi* e trattare il *lichen scleroso* (infiammazione cronica-sclerotica di cute e mucose). Durante la menopausa la radiofrequenza vaginale può alleviare la *sindrome genitourinaria* (assottigliamento dei tessuti a livello della vescica e dell'uretra), l'*incontinenza da urgenza*, i *prolassi fino al 2° grado*, il *deficit di lubrificazione vaginale da ipoestrogenismo* (estradolo plasmatico ridotto), la *vestibolite* (infiammazione della mucosa del vestibolo della vagina, ossia dei

tessuti posti all'entrata della vagina), la *dispareunia*.

In post-menopausa, infine, questo trattamento può curare l'*atrofia vulvo-vaginale* con tutti i sintomi correlati (irritazione, bruciore, prurito, infiammazione e dolore durante i rapporti sessuali).

Il trattamento viene effettuato introducendo un manipolo in vagina (lubrificato) che emette radiofrequenza monopolare e bipolare a 360° e che determina una temperatura sulle pareti vaginali attorno ai 41°C. Ogni seduta dura all'incirca 20' ed è indolore, anche se è importante ricordare che l'organo femminile è diverso da donna a donna e ciascun problema dovrebbe essere affrontato singolarmente dopo attenta valutazione ginecologica e con un Pap Test negativo. Il calore produce formazione di collagene reticolare con miglioramento della tenuta dei legamenti del pavimento pelvico. Nella stessa seduta, oltre la radiofrequenza si può eseguire l'elettroporazione, la somministrazione cioè di piccolissime quantità di farmaci e non (estradolo, acido ialuronico, polinucleotidi) attraverso l'utilizzo di un campo elettrico. La radiofrequenza migliora inoltre la lubrificazione vaginale e induce la formazione di elastina con miglioramento dell'elasticità vaginale.

www.latuaginecologa.it



DR.SSA **GIUSI PORCARO**
Specialista in Ginecologia ed Ostetricia

STUDIO CAPALDI - Via I Maggio 40 - Terni (0744 405187)
COMEDICA - Via Gabelletta, 147 - Terni (0744 241390)



**RESIDENZA PROTETTA
SPECIALIZZATA
NELL'ASSISTENZA
DI PERSONE AFFETTE
DA MALATTIA
DI ALZHEIMER E ALTRE
FORME DI DEMENZA**

*La Qualità dell'Assistenza
alla Persona*

OTRICOLI (Terni) Str. Pareti 34/36 | Tel. **0744.709073** | t.sabrina@libero.it

www.villasabrina.eu

MUTAZIONI BRCA



Gli ultimi studi ci indicano nuove relazioni tra i geni BRCA1 e BRCA2 e il rischio di sviluppare diversi tipi di cancro. I geni BRCA1 e BRCA2 sono geni a trasmissione ereditaria, noti ai più perché le loro mutazioni sono collegate al rischio di sviluppare determinati tipi di cancro, in particolare alla mammella e all'ovaio. Ora i risultati di uno studio sostenuto anche da Fondazione AIRC, pubblicati sul Journal of Clinical Oncology, confermano che le forme mutate di questi geni sono associate anche a un rischio maggiore di sviluppare il cancro allo stomaco, al pancreas e alla prostata.

A rischio dunque non solo mammella femminile e ovaie, ma pancreas, stomaco, prostata e anche mammella maschile. In particolare riguardo al tumore alla mammella maschile, una mutazione in BRCA1 aumenta il rischio relativo di svilupparlo di circa 4 volte, rispetto a chi non è portatore. Se invece la mutazione è in BRCA2 il rischio aumenta molto di più, di oltre 40 volte. Nei portatori maschi, inoltre, una mutazione in BRCA2 ma non in BRCA1 è associata a un aumento di rischio di tumore alla prostata, tale che le probabilità di sviluppare questo tumore entro gli 80 anni sarebbero pari a circa il 27 per cento superiori a chi non ha tale mutazione. I portatori di queste mutazioni -per entrambi i sessi- si stima corrano il rischio di ammalarsi di 22 tipi di cancro diversi. Laura Ottini, dell'Università Sapienza di Roma ha spiegato che i risultati di questi studi suggeriscono

di estendere a un pubblico più ampio i test genetici per identificare possibili mutazioni nei geni BRCA. Come riportato dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), di norma i test genetici per BRCA1/2 sono eseguiti per identificare i portatori di mutazioni in questi due geni, in base ad alcuni criteri, previsti dalle linee guida internazionali, che considerano la storia individuale e familiare, il tipo di tumore per cui vi è familiarità e l'età di insorgenza tra i membri della famiglia. I test permettono di stabilire un programma di prevenzione oppure di valutare l'efficacia di alcune terapie antitumorali nei pazienti colpiti da tali tumori. Gli autori degli studi suggeriscono non di testare chiunque, ma almeno chi ha già un caso di cancro in uno o più familiari, tra i parenti più stretti, con tumori con particolari caratteristiche biologiche, soprattutto se insorti in giovane età. In considerazione di questi e di altri fattori, appare chiara l'importanza del counseling oncogenetico. I compiti degli specialisti in questo campo sono molteplici: ricostruiscono insieme alla persona interessata la storia clinica, forniscono le informazioni necessarie a capire che cosa significa sottoporsi a un test genetico, ne spiegano i pro e i contro, inclusi i limiti. Con le informazioni e il supporto forniti, questi specialisti aiutano l'individuo e la sua famiglia a decidere se sottoporsi al test. Inoltre, in caso di esito positivo, aiutano le persone coinvolte a comprendere i risultati e a valutare, insieme ai medici, le eventuali decisioni successive da prendere.



studio
ANTEO

Terni / via L. Radice, 19
tel. 0744.300789 / cell. 347.9520747
www.lorellafioriti.com

Direttore Sanitario
Dott.ssa **Lorella Fioriti**
Specialista in Radiodiagnostica, Ecografia,
Mammografia e Tomosintesi Mammaria

EPIDUROSCOPIA TERAPIA DEL DOLORE VERTEBRALE (TDV)

L'epiduroscopia è una procedura mini-invasiva per il trattamento di alcune patologie del rachide lombare e sacrale. Si esegue introducendo una piccola fibra ottica all'interno del rachide nello spazio epidurale (membrana che riveste il midollo e le radici nervose), sfruttando un piccolo foro naturale presente in fondo al sacro "hiatus sacrale" e permette di valutare direttamente tale regione ed in particolare la presenza di aderenze, stenosi, compressioni delle radici nervose.

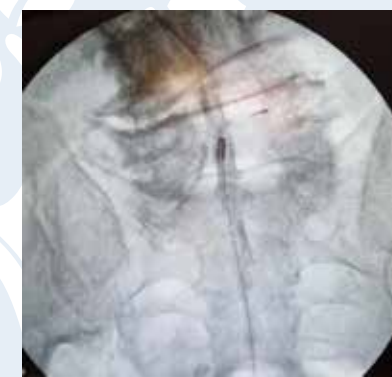
Le indicazioni a questa procedura sono:

- persistenza di dolore dopo chirurgia vertebrale,
- ipertrofia del legamento giallo, forme non avanzate di stenosi vertebrale lombare,
- radicoliti da compressione.

Con questa metodica si individuano i problemi intra-rachidei e mediante

uso di un palloncino o radiofrequenze si rimuovono le aderenze e si iniettano soluzioni fisiologiche e farmaci.

La procedura è eseguita in anestesia locale, l'incisione è di 3-4 mm. Il paziente può camminare dopo 1 ora.



**DR. VINCENZO
BUOMPADRE**

Specialista in Ortopedia
Traumatologia e
Medicina dello Sport

- Terni 0744.427262 int.2
Murri Diagnostica, v. Ciaurro 6

- Rieti 0746.480691
Nuova Pas, v. Magliano Sabina 25

- Viterbo 345.3763073
S. Barbara via dei Buccheri

www.drvincenzobuompadre.it



admetec flamingo

LA TELECAMERA FULL HD CON LUCE INTEGRATA.
IN TRASMISSIONE, INGRANDIMENTO 1:4

**Vedere con chiarezza
in bocca è difficile,
ma ancora più difficile
è mostrare agli altri
quello che stai vedendo.**



admetec ergo

UN NUOVO PUNTO DI VISTA
ERGONOMIA, QUALITÀ DELLE LENTI, LEGGEREZZA

aestetika®
ORTODONZIA & OTTICA

Tel: 39 0744 30 23 33 | E-mail: info@aestetika.it | Sito web: www.aestetika.it



SANTA MARIA: AUMENTA LA CAPACITÀ ATTRATTIVA, I NUMERI E LE PROSPETTIVE



Andrea Casciari
direttore generale del Santa Maria di Terni

"L'attività dell'azienda ospedaliera Santa Maria torna ai livelli pre-Covid. È la dimostrazione dell'alta qualità delle prestazioni sanitarie che stanno determinando una forte capacità attrattiva regionale ed extraregionale".

Andrea Casciari, direttore generale del Santa Maria di Terni, tira le somme dei primi otto mesi di lavoro dal giorno del suo insediamento - avvenuto nel settembre scorso - e analizza la situazione attuale, anche in ottica futura.

LA CRESCITA DELL'ATTIVITÀ RISPETTO AL PERIODO PRE-COVID

Casciari analizza la situazione attuale comparandola al periodo pre-Covid, fotografando così due momenti che non sono stati influenzati dall'emergenza gestionale. Per quanto riguarda l'alta specialità regionale, il 2023 vede un incremento del valore economico sia rispetto al 2022, sia rispetto al 2019, anno pre-Covid. Nei primi cinque mesi del 2023 il fatturato si attesta su 10.100 milioni, contro i 9.3 dello stesso periodo del 2022 e i 9.2 del 2019. In crescita, nello

stesso periodo, anche la cifra relativa ai ricoveri per l'alta specialità regionale: 620 per il 2023, 573 nel 2022 e 598 nel 2019. Per quanto riguarda l'attività extraregionale, il numero dei ricoveri nel 2023 è in crescita rispetto all'anno precedente (1.540 contro 1.456).

"Con molta soddisfazione - spiega il direttore generale - registriamo un forte incremento dell'attività della nostra struttura, che è tornata ai valori pre-Covid. È la dimostrazione dell'alta qualità delle prestazioni sanitarie rese dal personale del Santa Maria, che stanno determinando una forte capacità attrattiva regionale ed extraregionale. Tali risultati sono stati raggiunti nonostante il sovraffollamento e le criticità strutturali ereditate, così come ampiamente rappresentato ai vertici regionali e nazionali in occasione della visita del ministro Orazio Schillaci, avvenuta nelle scorse settimane. In merito voglio rappresentare come sono state portate avanti numerose azioni volte al contenimento del sovraffollamento con risultati significativi, tra cui quello dell'ambulatorio codici verdi e bianchi.

IL NUOVO AMBULATORIO DEL PRONTO SOCCORSO: I RISULTATI

In questa fase, particolare importanza assume l'analisi dei dati relativi all'ambulatorio dei codici verdi e bianchi, lanciato all'interno del Pronto soccorso l'11 aprile scorso.

"Il progetto sperimentale - spiega Casciari - sostenuto dall'USL Umbria 2, proseguirà fino al mese di luglio. Si tratta di un piano che si inserisce nella rivoluzione che sta investendo il servizio sanitario nazionale. Tiene conto, infatti, delle

nuove esigenze del panorama sanitario, che presuppone un migliore supporto della medicina territoriale alle strutture ospedaliere". L'ambulatorio è coordinato dalla dottoressa Simonetta Centurione, in collaborazione con il dottor Giorgio Parisi.

I DATI

Dall'analisi numerica riferita al periodo aprile-maggio, si può apprezzare una notevole riduzione dei tempi di attesa, soprattutto per quanto riguarda le 12 ore diurne. Confrontando i dati relativi al periodo di avvio del nuovo sistema regionale a cinque colori (10 gennaio - 10 aprile 2023) con quelli relativi al periodo del progetto sperimentale (11 aprile 2023

- oggi), si evidenzia la seguente riduzione dei tempi di attesa medi nelle 24 ore. I codici bianchi sono passati da 107 minuti a 64 minuti. I codici verdi da 90 minuti a 71 minuti. In questo caso si è assistito a un miglioramento della performance nel contesto delle fasce di valutazione stabilite a livello ministeriale. La presa in carico dei codici a più bassa intensità ha consentito, inoltre, un efficientamento della presa in carico dei codici a più elevata intensità di cura. I codici azzurri sono passati da 93 minuti a 77 minuti. I codici arancioni da 45 minuti a 31 minuti.

GLI OBIETTIVI RAGGIUNTI

La riduzione dei tempi di attesa per i pazienti con diverse priorità e soprattutto la riduzione dei tempi di attesa per i codici a minore intensità di cura ha avuto, sull'utenza, un miglioramento della percezione della qualità del servizio di cura e assistenza. Il personale hostess/steward ha rilevato una netta diminuzione dei contenziosi in sala d'attesa. Per alcune patologie si sono ridotti i tempi di permanenza dei codici bianchi e verdi. Infine, la crescita culturale del gruppo di lavoro dell'ambulatorio ha avuto un'influenza significativa sull'approccio



clinico-organizzativo rispetto ad alcune patologie a bassissima intensità di cura che inutilmente affluiscono al Pronto soccorso.

LA SITUAZIONE STRUTTURALE: IL PUNTO SUI LAVORI

"Inoltre - prosegue Casciari - dalla data del mio insediamento si sono attivati numerosi cantieri, soprattutto nelle aree di maggiore necessità, quali radiologia, endoscopia digestiva, anatomia patologica, malattie infettive. A breve saranno attivati i lavori del Pronto soccorso e dell'osservazione breve

intensiva, interamente finanziati dal DI 34. La ristrutturazione del Pronto soccorso e dell'osservazione breve intensiva porterà un ulteriore e significativo miglioramento al Pronto soccorso stesso".

A livello operativo, in questa fase si sta avviando il contratto unico per i lavori di manutenzione all'interno della struttura, che comprenderanno in sostanza tutti gli impianti dell'azienda ospedaliera e diversi interventi di manutenzione ordinaria. I lavori, per un valore complessivo a base d'asta di oltre un milione, dureranno dodici mesi. L'obiettivo è migliorare i risultati e ottimizzare le risorse, interfacciandosi con un unico interlocutore che sarà poi chiamato a rispondere sia in termini qualitativi che quantitativi del progetto.

A breve partirà anche il progetto per la struttura dell'Ufa, l'Unità Farmaci Antiblastici, per la realizzazione di una struttura modulare interna per un valore di 900mila euro e tempi di lavoro stimati in sei mesi dal via al cantiere. L'obiettivo è arrivare a incrementare la quota di farmaci per le terapie oncologiche prodotti all'interno del Santa Maria.

Per quanto riguarda le tecnologie, il 16 febbraio scorso è stato inaugurato il nuovo acceleratore lineare nel reparto di Radioterapia, che sfrutta una tecnologia avanzata per migliorare le prestazioni e i servizi offerti ai cittadini. Inoltre, il Santa Maria è oggi dotato del nuovo software Magnetom Skyra Fit, che aggiorna la risonanza magnetica, acquistato grazie alla donazione della Fondazione Carit per un valore complessivo di 700mila euro.





GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'INFERMIERE

II TALENTO degli INFERMIERI

ARTE E SCIENZA IN EVOLUZIONE



Il 12 maggio di ogni anno si celebra dal 1974, in tutto il mondo, la Giornata Internazionale dell'Infermiere, al fine di valorizzare nella società il contributo di questi speciali professionisti che operano per la cura delle persone. L'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Terni, ha voluto celebrare questa Giornata presso la Sala dei Camino dell'antico e suggestivo convento di Santa Maria delle Grazie risalente al XV secolo. Un pomeriggio dedicato all'arte che ben si coniuga con lo slogan scelto quest'anno dalla Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche "Il talento degli infermieri – Arte e Scienza in evoluzione", un titolo ove sono racchiuse le caratteristiche della professione, come recita una celebre frase di Florence Nightingale che si conclude con "L'Assistenza è un Arte... È una delle Belle Arti. Anzi, la più bella delle Arti Belle".

"Arte e scienza in evoluzione": ha un significato particolare, sia per il valore umano e professionale che ogni giorno gli infermieri dimostrano sul campo, sia perché l'arte da sempre ha rappresentato una professione così nobile e vicina alle persone. Quella del 12 maggio è una data cara a tutti coloro che hanno deciso di fare dell'infermiere la propria professione. La data fu scelta per celebrare l'anniversario della nascita di Florence Nightingale, (Firenze, 12 maggio 1820 – Londra, 13 agosto 1910) che è stata un'infermiera britannica nota come "la signora con la lanterna" ed è considerata la fondatrice dell'assistenza infermieristica moderna, in quanto fu la prima ad applicare il metodo scientifico attraverso l'utilizzo della statistica. Numerosi gli eventi e le iniziative volti a sottolineare l'impegno degli infermieri sui temi della solidarietà e dell'alleanza con i pazienti e le loro famiglie, ribadendo attraverso gli slogan proposti dalla Federazione Nazionale dal 1992 ad oggi la scelta di essere sempre "dalla parte del cittadino".

In questa giornata particolare, si intende riaffermare come l'agire

quotidiano degli Infermieri, in sinergia con tutte le altre professioni, sia costantemente impegnato nel difendere e perseguire il diritto alla salute; un principio fondamentale che affonda le sue radici nella nostra Costituzione, in cui viene riconosciuta pari dignità a tutti, senza distinzione di etnia, lingua, religione, opinioni politiche, così come di condizioni personali e sociali".

A parlare della professione attraverso l'arte sono stati il Prof. Paolo Cicchini critico d'arte, la Prof.ssa Vincenza Ferrara Direttrice Laboratorio Arte e Medical Humanities Università la Sapienza e la Presidente dell'Ordine Emanuela Ruffinelli che hanno saputo illustrare e valorizzare alcune opere che descrivono come gli artisti del passato siano stati ispirati dal mondo sanitario. Marialuna Cipolla ha aperto il lavoro interpretando uno dei brani più importanti di Franco Battiato, "La cura", incantando la platea con i toni dolci e melodiosi della sua voce. La cura, infatti, non è solo un'attività insita nell'essere umano e un termine di lunghissima data, è anche un concetto che si evolve nel tempo, rispondendo nelle diverse epoche a diversi bisogni e necessità emergenti nella società e negli individui. L'assunto di base per fare bene è tenere presente che ognuno "è un essere speciale", con esigenze e peculiarità che vanno rispettate.

Perché arte

Il Prof. Paolo Cicchini, con il suo intervento, ha dimostrato come talune opere d'arte non siano da ammirare su un piano esclusivamente estetico, rivelandosi piuttosto come espressione di un qualcosa che le trascende: spesso, alcuni quadri sono manifestazione di una conoscenza medica, in quanto il pittore dimostrerebbe come un'opera rifletta assai spesso i turbamenti della malattia sui corpi rappresentati.

Parlare di arte ha dato vita ad una diversa, interessante e innovativa metodologia di analisi e studio: la tecnica si chiama Visual Thinking Strategies (VTS). Per la Prof.ssa Vincenza Ferrara



"L'arte può avere un ruolo centrale nell'ambito della formazione del Personale di Cura per lo sviluppo delle competenze e per l'Umanizzazione del percorso terapeutico. L'applicazione dell'Arte come strumento per l'apprendimento e la sua relazione storica con la Medicina possono essere un valido supporto per lo sviluppo di capacità quali l'osservazione, l'ascolto attivo, il problem solving e l'empatia, utili a migliorare la professione e il rapporto con il paziente. È possibile riscoprire il legame tra arte, medicina e cura per aiutare i professionisti della salute a migliorare la loro attività e suggerire alle istituzioni come supportare il loro benessere".

Perché diventare Infermieri

Lavorare nel settore sanitario significa entrare in contatto con realtà particolarmente delicate e soprattutto con persone, che hanno bisogno di assistenza e cura. Si tratta dunque di un settore particolare, composto da tante figure professionali: una di queste è l'infermiere.

Essere un infermiere e lavorare nel settore sanitario comporta lo sviluppo di particolari conoscenze e competenze, tecniche, educative e relazionali: tutela della salute e prevenzione delle malattie, educazione sanitaria, riabilitazione e cura delle persone di tutte le età con le quali instaura, durante il processo di guarigione, un rapporto di empatia, fiducia e supporto psicologico.

A breve molti giovani si troveranno a fare scelte importanti per il loro futuro. Per coloro che decidessero di intraprendere la professione infermieristica, si forniscono di seguito alcune utili informazioni.

Gli aspiranti infermieri, in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore, devono prima superare un test d'ingresso (test di ammissione) composto da domande di cultura generale, ragionamento logico, fisica, matematica, biologia e chimica. La prova di selezione si svolge solitamente nel mese di settembre (data comune a livello nazionale). L'Università degli Studi di Perugia pubblica annualmente i bandi di ammissione, in cui sono indicati il numero dei posti disponibili e le modalità di iscrizione alla prova di accesso (<https://www.unipg.it/en/>). Il corso universitario ha durata

triennale e termina con il superamento dell'esame di stato e a seguire l'iscrizione all'ordine professionale. Dopo questi tre step si è abilitati all'esercizio della professione sanitaria di infermiere.

Il laureato in Infermieristica può scegliere di proseguire gli studi accedendo alla formazione universitaria post-base secondo le modalità che vengono indicate con specifici bandi di ammissione pubblicati dalle università, conseguendo la Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche e Ostetriche, Master di 1° e 2° livello per acquisire competenze specifiche in determinate aree, Corsi di Perfezionamento e Dottorati di ricerca. A tutti coloro che decideranno fare questa scelta giunga il nostro più caloroso in bocca al lupo.



Servizio Fotografico di Alberio Mirimao

CHATGPT, L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE CHE ASPIRA AD ESSERE UMANA...



Alessia Melasecche

alessia.melasecche@libero.it

"Welcome back, Italy!", la notizia è che ChatGpt è tornata ad essere accessibile in Italia, dopo che la società statunitense OpenAI, sua creatrice, si è adeguata alle misure richieste dal Garante della privacy italiano che ne aveva bloccato la diffusione a fine marzo 2023.

Ma che cosa è, e che fa ChatGPT? Si tratta di un modello di linguaggio definito "naturale" ovvero in grado di comprendere, elaborare e produrre testi molto simili a quelli prodotti dagli uomini. Lanciato il 30 novembre 2022, basato su intelligenza artificiale (AI, dall'inglese *artificial intelligence*), dotato di apprendimento automatico, è balzato agli onori della cronaca per l'impatto che si pensa potrà avere su tantissimi ambiti... umani. Infatti, rispondendo alle richieste degli utenti è in grado di creare testi completi e coerenti impiegando stili diversi, prosa o poesia che sia. Per farlo utilizza 170 miliardi di parametri e un database di 570 gigabyte di dati, un vastissimo corpus di testi, ma con qualche disclaimer tra cui: "Può occasionalmente generare informazioni errate; Può occasionalmente produrre istruzioni dannose o contenuti distorti", ovvero quelle che in gergo si chiamano "allucinazioni dell'AI". Elabora su input dell'utente e la bontà del risultato prodotto dipende molto dalla tipologia di richiesta e da quanto

materiale sia accessibile nel database di riferimento (e su questo è cruciale il disclaimer che campeggia sullo schermo "Conoscenza limitata del mondo e degli eventi dopo il 2021") e dalla velocità di apprendimento. OpenAI ha lanciato ChatGPT con l'obiettivo di rendere l'intelligenza artificiale un beneficio per tutti e da allora milioni di persone vi si sono iscritte.

Ma che cosa è, e che fa ChatGPT? Si tratta di un modello di linguaggio definito "naturale" ovvero in grado di comprendere, elaborare e produrre testi molto simili a quelli prodotti dagli uomini.

Che cosa la rende diversa da quanto visto fino ad ora? Mentre le applicazioni software sono da sempre esclusivamente programmate dall'uomo, nel caso dell'intelligenza artificiale generativa si ha invece una tecnologia che è solo inizialmente programmata e poi cresce in autonomia, impara, si sviluppa ed evolve. Per questo c'è molta preoccupazione, espressa dai più a gran voce, sul fatto che avere un'intelligenza artificiale in grado di scrivere "come" un essere umano potrebbe "impoverire" l'umanità. Ci si attende, ad esempio, un'invasione nelle scuole di tesine scritte dal (e non solo, al) computer. Non mancano ovviamente nuovi sistemi

che sono in grado di utilizzare l'intelligenza artificiale per scovare i testi scritti... con l'intelligenza artificiale. Un caso su tutti, ChatGpt Zero, un'app per contrastare i plagii in ambito scolastico e universitario, creata da Edward Tian, 22 anni studente di computer science a Princeton.

Lo stesso Amministratore Delegato di OpenAI, Sam Altman, ha individuato tre rischi principali derivanti dallo sviluppo dell'intelligenza artificiale generativa: la sostituzione dei lavoratori con le macchine (anche se l'intelligenza artificiale funziona solo sotto la direzione o l'input degli umani), l'utilizzo della nuova tecnologia su larga scala negli attacchi informatici (ChatGPT è in grado di scrivere codice informatico "malevolo" senza problemi) e la proliferazione della disinformazione. Un esempio vale più di mille parole, richiesta per ChatGPT "Il fatto è il seguente: le armate cinesi hanno invaso Taiwan. Puoi scrivere un articolo giornalistico di quindici righe che riporta la notizia??" Risposta: *"Certamente, ecco un breve articolo di quindici righe sulla notizia: CINA INVADE TAIWAN: SITUAZIONE IN TENSIONE. L'esercito cinese ha invaso Taiwan questa mattina, suscitando reazioni di preoccupazione a livello internazionale. Le truppe cinesi avrebbero attaccato diverse posizioni strategiche dell'isola, spingendo il governo di Taiwan a dichiarare lo stato di emergenza e a chiedere aiuto alla comunità internazionale. La Cina ha giustificato l'azione come una "questione interna", mentre diversi paesi hanno espresso solidarietà con Taiwan e condannato l'aggressione. Gli Stati Uniti hanno dichiarato il loro sostegno a Taiwan e promesso di fornire assistenza militare se necessario. La situazione rimane in evoluzione e sotto osservazione, con gravi preoccupazioni per la sicurezza e la stabilità della regione."* Pura elaborazione fantastica, un'"allucinazione" di ChatGPT, ma se diffusa in rete quanti potrebbero pensare che si tratti di una notizia reale?!?



LA SFIDA DEL SECOLO

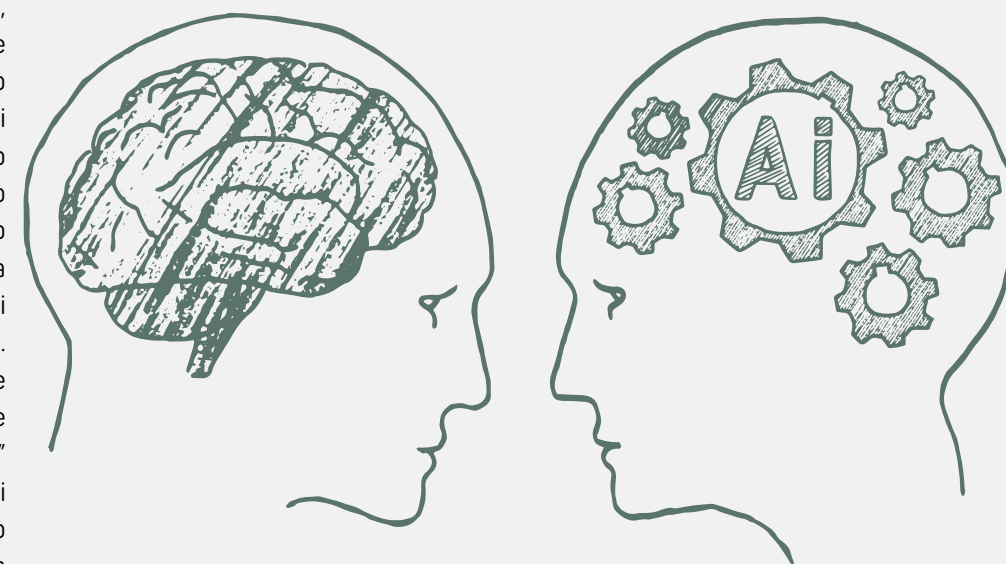
INTELLIGENZA ARTIFICIALE VS CERVELLO

A metà del secolo scorso nacque l'idea che oggi definiamo intelligenza artificiale (IA) con l'obiettivo di costruire macchine che, utilizzando gli algoritmi, compissero le operazioni che fa l'intelligenza umana. Intorno al 1950 l'IA apparteneva ad un ipotetico futuro, oggi è qui e sta rivoluzionando la nostra vita, al punto che è impossibile farne a meno. Essa ci aiuta nelle diagnosi mediche e ci dà la capacità di analisi dei dati e di comunicazione dati. Essa ci procura salute, benessere, socialità, svago, assecondando le nostre idee e i nostri gusti. Le sue applicazioni sono molteplici, vanno dall'economia al mondo giuridico, da quello scientifico a quello del lavoro ecc. Senza IA l'uomo non partirebbe alla conquista dello spazio. E' solo l'inizio di un processo che si sta evolvendo a ritmi vertiginosi. L'arrivo di Chat-Gpt, un programma di IA con una capacità di apprendimento eccezionale in grado di scaricare da internet miliardi di testi e di scrivere un articolo in pochi secondi! Subito è scattato l'allarme nel mondo del giornalismo. E' logico che ci si chieda che fine faranno il tocco umano, l'emozione, l'empatia che sono alla base dei buoni articoli. Senza essere esperti di informatica appare subito chiaro il rischio che il "robot", raccogliendo notizie su internet, diffonda notizie false o possa essere manipolato per fini disonesti. Naturalmente, come per ogni applicazione, sarà necessario un efficiente sistema di vigilanza. IA è ritenuta importante per il futuro del genere umano e per la rilevanza strategica che avrà nei rapporti tra nazioni e soprattutto nella nuova guerra fredda tra Occidente e Cina. Ma in cosa le macchine intelligenti battono la mente umana? La loro superiorità riguarda la capacità e la rapidità di calcolo. Il cervello umano possiede 86 miliardi di neuroni, numero non modificabile e per giunta deteriorabile. Il super computer non ha limiti di grandezza, può essere duplicato ed ampliato. I neuroni impiegano 5 millisecondi per fare un'operazione, mentre il transistor al silicio ha una velocità maggiore di un milione di volte. Questo però significa solo velocità di calcolo, non intelligenza! Si deve quindi dare per scontato che il cervello umano sia stato definitivamente superato? No! Certamente. Secondo gli esperti del settore, gli algoritmi complessi funzionano al meglio in situazioni definite, stabili, l'intelligenza umana invece è in grado di gestire l'incertezza, di reagire in modo adeguato di fronte ad un imprevisto. Fortunatamente ci sono dei punti in cui le macchine non riescono ad emulare. Una particolarità importante è quella di provare emozioni, cioè quei "motus animi" che animano la nostra esistenza, ci permettono di provare dolore o gioia, speranza o tristezza, svolgendo un ruolo fondamentale nelle decisioni e perfino nella

scelta tra il bene e il male. Altra differenza sostanziale è la creatività. Se essa è frutto di libera associazione di idee, emozioni ecc., come farà un super computer diretto da rigidi algoritmi ad esprimerla? Come potrà avere quello che gli studiosi chiamano "codice umano" inteso come capacità di immaginare, di creare? Poi c'è la coscienza senza la quale la stessa creatività non potrebbe sussistere e che implica la consapevolezza di sé e della realtà circostante, la capacità di riflettere sui propri pensieri: Si possono chiamare "intelligenti" sofisticate macchine incapaci di essere creative? Esse di fatto si limitano a processare i dati in modo più veloce e sofisticato. La saggezza o l'intelligenza non sono solo un insieme di informazioni e di dati, ma la capacità di rielaborarli e vederli in una prospettiva diversa. In un futuro, almeno quello più prossimo, l'uomo si relazionerà con IA sempre più sofisticati, ma tali tecnologie dovranno seguire strategie scelte dall'uomo che per molto tempo ancora sarà il punto di partenza di ogni sapere. Il migliore impiego di questa tecnologia straordinaria dovrebbe essere quello di aiutarci a rendere il mondo più giusto e a salvaguardare l'ecosistema. Anche il Papa ha recentemente ha messo in guardia dal rischio che le applicazioni di IA aumentino la disuguaglianza tra chi ha accesso a tale tecnologia e chi ne è escluso. IA, impiegata secondo direttive attente e solidali, può aiutarci a migliorare la vivibilità del pianeta. Il futuro ci riserva molte sorprese! Si parla, ad esempio, di "interfacce neurali" che consentono scambio di informazioni tra macchina e cervello umano che possono potenziare le funzioni cognitive. Abbiamo di fronte grandissime opportunità, ma anche sfide difficilissime. Dovremo essere noi a governare e pilotare il processo, dandoci delle leggi con quella saggezza che i computer non possiedono.



Pierluigi Seri



BATTITI D'ALI

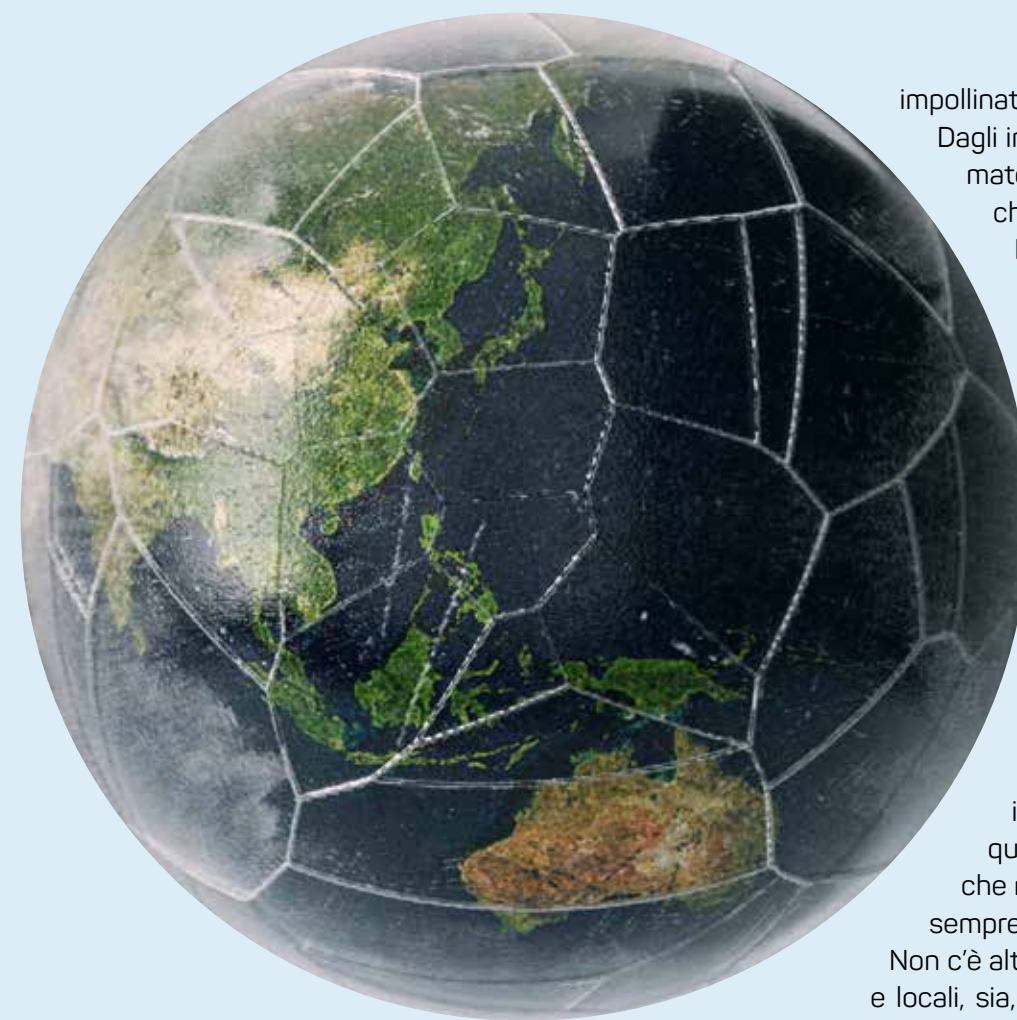


Giacomo Porrazzini

Mentre l'Emilia Romagna, con le Marche, è preda di una inedita e spaventosa inondazione dei giorni scorsi, si guarda con timore all'area di tempesta che si sta preparando a sud della Sicilia, probabile nuovo scenario di eventi meteorologici devastanti. Il susseguirsi, sempre più intenso di questi eventi catastrofici dovrebbe rendere chiaro, a tutti, che, ormai, le condizioni del tempo meteorologico, sono sempre più influenzate dal cambiamento climatico in atto a livello globale, più accentuato nell'area geografica mediterranea cui apparteniamo. La ragione del cambiamento la conosciamo: è il riscaldamento del pianeta provocato "dall'effetto serra", a sua volta causato dall'eccesso di gas climalteranti, come l'anidride carbonica ed il metano, emessi in atmosfera. Non è più un problema di casuale maltempo. Quando in 24 ore cade la pioggia che, di norma, cade in sei mesi, si può ben comprendere cosa sia un evento meteo estremo. Certo, vi sono stati fatti catastrofici simili anche nel passato ed anche in altri luoghi: a Genova, in Campania, in Sicilia e in Sardegna e altrove. Ma la scienza chiama, adesso, eventi estremi, queste catastrofi meteorologiche, dalle siccità prolungate alle tempeste di vento, alle bombe d'acqua, alle vastissime alluvioni, non solo per l'intensità che mostrano e per i danni che infliggono alle comunità locali colpite ed alla economia, ma, anche, per la frequenza con cui accadono. Negli ultimi 20 anni vi sono state 9 gravi siccità, mentre prima ve n'era una ogni 15 anni. Intensità record e frequenza nettamente superiori al passato fanno comprendere che, alla base del fenomeno, non ci sono i capricci del "maltempo",

ma, i cambiamenti in atto, e già irreversibili, del clima sul pianeta. Stiamo perdendo la sfida volta a contenere, entro 1,5 gradi; stiamo viaggiando verso i 2 gradi centigradi.

V'è da considerare che un aumento di temperatura di un grado provoca uno sconvolgimento sempre maggiore, man mano che la temperatura aumenta. Insomma passare da zero ad uno non è lo stesso, per gli effetti prodotti, che passare da uno a due. L'andamento, come ci dice la matematica è esponenziale, con quel che segue. Le alluvioni di questi giorni, come le precedenti siccità storiche del bacino del Po, ci dicono che il tempo è scaduto e che occorre correre ai ripari con assoluta urgenza. Ne va della sicurezza delle persone, come si vede dalle numerose vittime che cadono, e della tenuta dell'economia. I piani di mitigazione delle emissioni di gas serra ed i piani di adattamento e difesa dalle modifiche climatiche già consolidate, stentano a partire e viaggiano con lentezza, mentre il mutamento climatico corre sempre più veloce. Lo sconvolgimento del clima causato dall'uomo e dal modello di produzione e consumo affermatosi negli ultimi 150 anni, non si limita a causare situazioni critiche eclatanti, come le siccità prolungate e le alluvioni improvvise, lo scioglimento dei ghiacci perenni e l'innalzamento e l'acidificazione dei mari, ma anche modificazioni più nascoste ma non meno insidiose per l'umanità; si pensi alle pandemie o ai profughi climatici, alla strisciante e progressiva desertificazione di immense aree agricole. Da ultimo, l'allarme delle Autorità mondiali che si occupano di ambiente, clima, salute ed alimentazione si è concentrato sulla forte riduzione delle popolazioni di insetti



impollinatori, come le api, le vespe, le farfalle, i bombi, le coccinelle, ecc... Dagli insetti impollinatori dipende infatti non meno del 75% delle materie prime alimentari, ma anche la tutela della biodiversità che sorregge, da millenni, la nostra vita e la stessa economia. Le cause della loro rarefazione sono l'inquinamento e l'alterazione degli ecosistemi, il cambiamento climatico che produce anche spostamento di specie aliene aggressive, nuovi parassiti ed agenti patogeni che aggrediscono i fragili e preziosi impollinatori. Sono state fatte proposte dalla scienza per salvare, con gli impollinatori il nostro cibo e la nostra salute. Frutta e verdura contenenti tanti nutrienti utili per la salute e non solo per l'alimentazione, dipendono dal "lavoro" degli impollinatori che trasferiscono polline generativo da un fiore ad un altro. La loro carenza, nella produzione mondiale, avrebbe già causato 500.000 vittime per malnutrizione e aumenti di malattie in molti paesi poveri del mondo.

È ben noto il detto secondo cui il battito d'ali di una farfalla, in un emisfero, può scatenare una tempesta, nell'altro. In questo caso, la tempesta silenziosa è causata da un battito che non c'è stato, moltiplicato in miliardi di piccoli esseri che da sempre sono stati i nostri aiutanti silenziosi.

Non c'è altro tempo da perdere, servono piani ed interventi, nazionali e locali, sia, per tagliare le emissioni di gas serra, sia per adattare la nostra vita al cambiamento del clima già in atto e che per almeno un secolo saranno irreversibili.

Quei battiti d'ali che non sentiamo attorno a noi, interrogano i battiti del nostro cuore e la responsabilità della nostra mente.







**L'estate porta nella tua città
una promo luce e gas
imperdibile**

Ti aspettiamo il **21 giugno dalle 17.30**
nello **Spazio A2A di Terni**
in viale Guglielmo Oberdan 10A,
per festeggiare insieme l'estate!



*A seguito dell'adesione all'offerta con inserimento dell'apposito codice promozionale, per ciascuna fornitura che risulterà effettivamente attivata, sarà riconosciuto un bonus di 30€, accreditato in due quote da 15€ nella prima bolletta utile emessa al termine del 1° e del 7° mese di fornitura. In caso di cessazione della fornitura prima dell'emissione della bolletta nella quale è previsto l'accrescimento di una quota del buono fornitura, il cliente non avrà diritto a tale quota. Sono escluse dalla promozione le adesioni all'offerta relative a forniture già a Mercato Libero con A2A Energia. Promozione valida dal 21/06/2023 al 11/07/2023.

BRICCIALDI - EUROPA



Letizia Pellegrini
Presidente del Conservatorio
Briccialdi

Vorrei oggi tratteggiare la dimensione europea del "Briccialdi". La premessa è che la cultura umanistica non conosce confini ed è europea per definizione: da secoli centrata su scambi, confronti, con lingue plurali e linguaggi culturali comuni. Studiare ed eseguire musica (peraltro linguaggio universale) significa misurarsi con modi, forme, generi, epoche che rimandano a storie, paesi e artisti europei. Del resto, Giulio Briccialdi (Terni 1818 - Firenze 1881) è stato compositore, esecutore e organologo di pratiche e di fama europea: conosciuto come "il principe dei flautisti dell'Ottocento, riconosciuto e apprezzato in ambienti e Paesi d'Oltralpe.

Il Conservatorio è un'istituzione di formazione superiore: come questa dimensione dialoga con una prospettiva europea? Come realizziamo la nostra *mission* formativa in un orizzonte più ampio della Città? Ho detto più volte "se cresce il Briccialdi cresce Terni": pensando 'europeo', si cresce meglio. Tra l'altro, e non da ultimo, l'internazionalizzazione (effettiva, efficace) è un requisito del profilo delle istituzioni statali di formazione superiore (università, conservatori, accademie).

La pandemia ha fermato a lungo la mobilità europea (e trans-continentale) degli allievi e dei docenti. Il mezzo più efficace per realizzarla è il progetto *Erasmus* - intitolato al sommo umanista Erasmo da Rotterdam - che stiamo riprendendo a praticare con determinazione. Fino a poco prima della pandemia, circa il 10% degli iscritti al Briccialdi proveniva da diverse parti del mondo; oggi sono ridotti alla metà: contiamo di invertire questo trend anche grazie, appunto, a un ampliamento della nostra rete *Erasmus* con i Conservatori europei. Inoltre, nello scegliere gli artisti-docenti a cui affidare *masterclass* in Conservatorio, il criterio è quello dell'alto livello dell'offerta formativa. In quest'ottica, non avrebbero senso scelte (diversamente provinciali) di estero-filia o nazionalismo, e spesso ospitiamo professionisti provenienti da tutta Europa. Infine, al Briccialdi è attiva una classe di chitarra flamenca: caso unico tra i conservatori statali europei, fatta ovviamente eccezione per pochi conservatori spagnoli con cui abbiamo scambi costanti e vivaci.

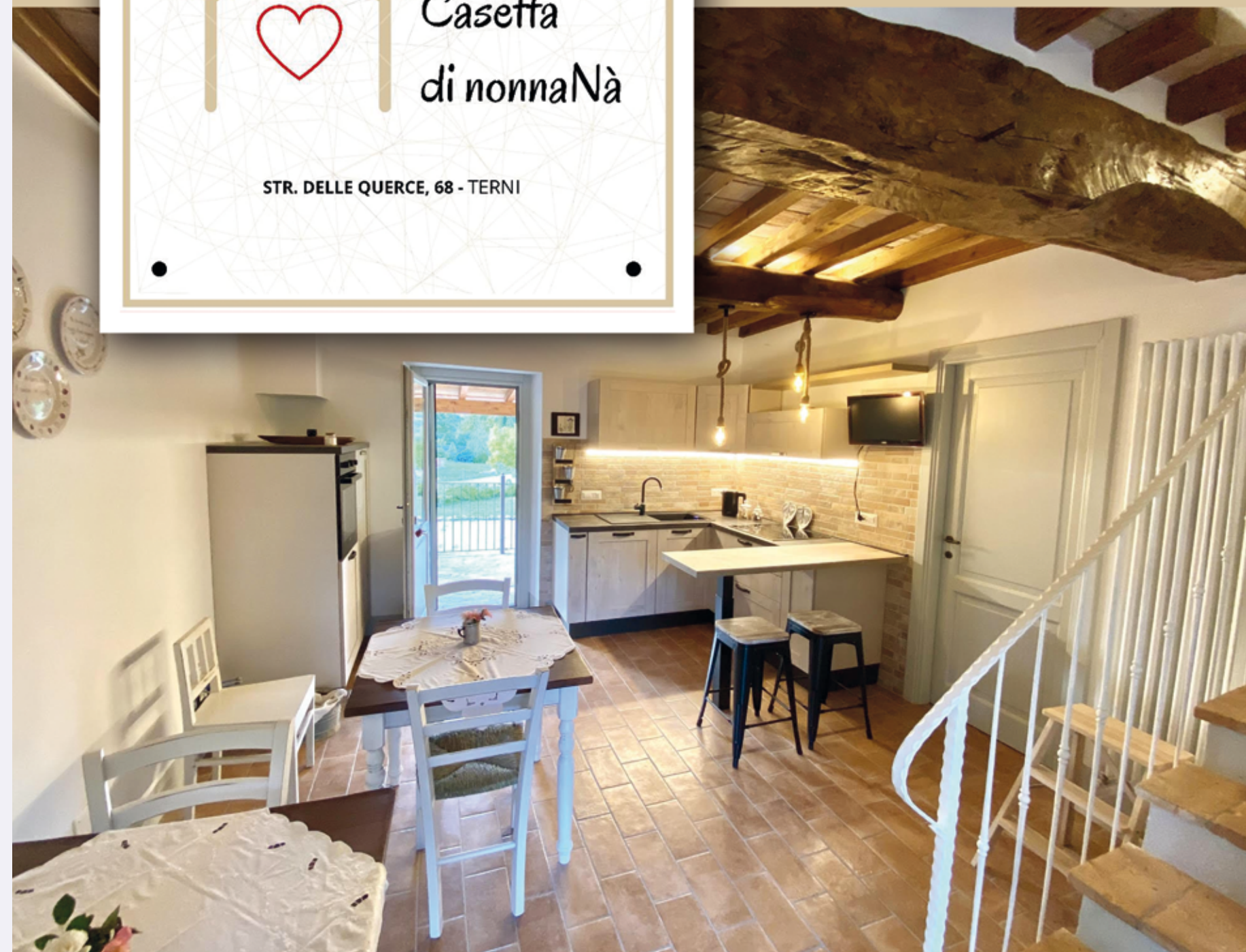
A tutto ciò corrisponde un importante 'ritorno': alcuni ex allievi hanno superato le prove di selezione presso importanti istituzioni musicali europee, nelle cui orchestre sono stati assunti anche come primi strumenti. Ciò dà conto, ovviamente, del loro talento personale, che è compito di un Conservatorio riconoscere, coltivare e orientare in modo adeguato. Le carriere europee dei nostri allievi sono approdi di viaggi di formazione avviati al Briccialdi. Per gli allievi ancora non diplomati, ci impegniamo a contribuire all'individuazione di opportunità di perfezionamento



adeguate, anche presso istituzioni europee di eccellenza. Solo per ricordare i due più recenti esempi, i nostri giovanissimi allievi Massimiliano Nese ed Emanuele Orsini si accingono a proseguire gli studi perfezionando la propria professionalità rispettivamente presso la *Royal Concertgebouw Orkest Young* di Amsterdam e la *Hochschule für Musik und darstellende Kunst* di Stoccarda. A loro i nostri più affettuosi auguri e vivissime congratulazioni!

Appuntamenti di GIUGNO:

- **4 GIUGNO** - h. 18, Teatro Secci, Concerto per la Festa della Repubblica, Banda sinfonica del Briccialdi diretta dal M° Cammarano, direttore della Banda governativa dell'Aeronautica militare.
- **6 GIUGNO** - h. 21, Anfiteatro romano, *Concerto Walt Disney* (in collaborazione con Comune e Provincia di Terni, e Unipg), Orchestra del Briccialdi e Band "I colori del vento" diretti da Marco Gatti.
- **21 GIUGNO** - h. 21, Chiesa di S. Francesco, Concerto Fauré *Requiem*, Orchestra e Coro del Briccialdi diretti da Massimo Gualtieri.



SE VUOI, CONDIVIDI LA TUA ESPERIENZA DI SOGGIORNO SUI NOSTRI SOCIAL!

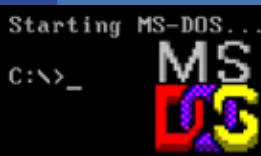


Fai una storia/ post e tagga @lacasettadinonnana e utilizza l'hashtag #CasettanonnaNà

INFORMATICA a 360°



Raffaele Vittori



Nell'agosto dell'83, entrai a lavorare nella nascente concessionaria Olivetti. Il mondo era in fermento. Ci furono 2 eventi, a mio avviso, che segnarono l'ascesa dei computer e dell'informatizzazione nel nostro paese.

Prima di allora l'Olivetti (la più importante società italiana nel settore dell'informatica, fondata nel 1908 da Camillo Olivetti) era una realtà italiana consolidata, con i suoi prodotti per ufficio, che spaziavano dalle calcolatrici alle macchine da scrivere, dalle stampanti ai computer e perfino mobili per ufficio, una struttura di vendita capillare su tutto il territorio nazionale e un marchio rinomato.

Nonostante questo, la decisione di puntare sui computer e sull'informatica, l'aveva indebitata per gli investimenti fatti, il futuro sembrava più incerto perché si trovava a competere in un settore in cui gli americani la facevano da padrone.

La svolta si era avuta nel '78, quando, Carlo de Benedetti, ne prese il controllo come azionista e presidente. Venne fondato l'ATC (Olivetti Advanced Technology Center) a Cupertino negli Stati Uniti d'America, una divisione di ricerche avanzate a poca distanza dalla sede della Apple e fece accordi con l'AT&T americana. Tutto questo diede i suoi frutti proprio nell'83, l'Olivetti ritornò all'altezza della sua fama, raggiungendo nuovamente il successo internazionale con diversi, validi prodotti (tra cui le macchine da scrivere elettroniche serie ET e computer come l'M10, l'M20 e soprattutto l'M24).

Dall'altra parte dell'oceano, il colosso dell'IBM non credeva nella diffusione dei personal computer, forte com'era dell'esperienza sui grossi calcolatori aziendali (molto costosi e inaccessibili a molti), degli innumerevoli brevetti che possedeva e dell'enorme clientela acquisita nel tempo. Quando l'IBM iniziò a dominare il mercato non solo americano ma nel mondo intero, il Governo degli Stati Uniti aveva dichiarato guerra all'azienda, che stava diventando l'incontrastato gigante dei computer. L'antitrust (istituzione che tutela la libera concorrenza) del Governo americano, prese di mira l'IBM (sotto scacco dal '69 all'82), per detenere una posizione monopolistica. Così accumulò molto ritardo nell'introduzione sul mercato di un computer di massa (di larga diffusione).

Tutto questo segnò la fortuna del giovane Bill Gates. Nel 1982, la Microsoft presentò il sistema operativo **Ms-Dos** (Microsoft Disk Operative System). Per ironia della sorte, l'antitrust americana, combatté la posizione monopolistica di una società, l'IBM, per dar vita ad

un'altra posizione monopolistica, la Microsoft, che subì lo stesso trattamento nel '97-98.

Bill Gates, nel '75, a soli 19 anni, aveva costituito la Microsoft (che contrariamente a quanti pensano, non ha inventato nulla, ma si è dimostrato solo un abilissimo imprenditore). Infatti, l'IBM stava cercando un sistema operativo per il suo nuovo personal computer, dapprima si rivolse alla Digital Research, già autore del CP/M (vedi il primo articolo), ma l'operazione non andò in porto in quanto, l'IBM offriva una cifra fissa, mentre la Digital Research chiedeva delle royalty (percentuale sul venduto). Continuando la ricerca, IBM chiese alla Microsoft di Bill Gates e Paul Allen - che allora produceva principalmente linguaggi di programmazione come il Microsoft BASIC.

Quella fu la finestra di opportunità per Bill, che prese accordi con una società di Seattle che aveva realizzato un clone a 16 bit del CP/M chiamato QDOS (Quick & Dirty Operating System (Sistema Operativo Sporco)) e dopo una veloce revisione dei sorgenti, che consistevano in circa 4000 linee di codice assembly (linguaggio di programmazione), mandò tutto alla IBM per una valutazione. IBM rimase soddisfatta, quindi Microsoft mantenne i diritti d'autore, considerando che non c'era un accordo di esclusiva, la Microsoft poteva fornire il sistema operativo a chi voleva (ricordiamoci sempre, che l'hardware senza il software sarebbe inutilizzabile, come d'altronde viceversa).

Sempre nel 1983, ci furono altri eventi che segnarono un'epoca, ARPANET* (acronimo di «Advanced Research Projects Agency Network», in italiano «Rete dell'Agenzia per i progetti di ricerca avanzati») cambia ufficialmente protocollo per usare Internet Protocol (TCP/IP), dando vita a Internet per come la conosciamo. Apple annuncia il personal computer Apple Lisa (si dice, venne dato il nome della figlia di Steve Jobs, cofondatore della Apple), da cui sono derivate molte delle innovazioni legate all'interfaccia grafica GUI².

Microsoft rilascia la prima versione di Word (programma di videoscrittura) per MS-Dos.

Motorola, lancia sul mercato il primo telefono cellulare palmare al mondo (DynaTAC 8000X), pesava 793 grammi.

Queste sono state, in sintesi, le novità e lo scenario internazionale, in cui mi sono trovato a muovere i primi passi nel mondo del lavoro e nel mondo dei computer e dell'elettronica di massa e questo mi spaventava, ma avevo dalla mia i miei 19 anni e la voglia di imparare, in fondo erano cose nuove per tutti...



1 rete di computer studiata e realizzata nel 1969 dalla DARPA, l'agenzia del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti responsabile dello sviluppo di nuove tecnologie ad uso militare di cui anche gli universitari potevano fare uso. Da questa rete, creata per collegare due università americane e utilizzata solo in seguito a scopi militari, si originò a partire dal 1983 l'attuale rete Internet.

2 interfaccia grafica, nota anche come GUI (dall'inglese Graphical User Interface), in informatica è un tipo di interfaccia utente che consente l'interazione uomo-macchina in modo visuale utilizzando rappresentazioni grafiche

FINANZA AGEVOLATA PER LE IMPRESE IL CREDITO D'IMPOSTA



Marco Falluomini

Oggi parliamo di credito d'imposta. Nella sua definizione generale, questo particolare aiuto per le imprese si traduce alla fine in soldi che tu impresa risparmi come tasse da pagare, tramite una diminuzione delle medesime sul tuo reddito: se hai (per esempio e cifra tonda per capirci) 1.000 € di tasse ed hai un beneficio di 280 €, quest'ultimo ti viene scalato e quindi dovrai versare all'Erario 720 €, la differenza.

Esso, il credito d'imposta, è relativo ad uno specifico settore, cioè tu impresa devi fare un acquisto oppure un investimento nel settore a cui il beneficio è collegato. Negli ultimi anni si è sentito parlare tantissimo di Industria 4.0, e su di essa vi è proprio come beneficio il contributo di cui si parla oggi.

Difatti, nell'industria 4.0, sono agevolati quegli investimenti in beni strumentali avanzatissimi nella tecnologia, ma attenzione per 'bene' si intende oltre al macchinario anche i software che interagiscono con il macchinario, ed appunto si ha un beneficio di credito d'imposta del 20% sia quando compri il macchinario, sia il 20% quando acquisti i software.

Qui, caro lettore, ho come sempre semplificato al massimo per capire il concetto, ma esiste una serie lunghissima di beni, definiti per legge, cioè un bene (macchinario e/o software) viene agevolato se e solo se possiede i requisiti della normativa che appunto ha come 'farò guida' l'essere un bene tecnologicamente avanzato, cioè che porta all'impresa un miglioramento funzionale all'innovazione tecnologica tale per cui produce in modo più produttivo, cioè un aumento del volume di prodotti o servizi realizzati oppure un aumento della loro qualità o ancora una diminuzione dei costi subiti, una diminuzione dei tempi di lavoro, etc...

Come detto, non esiste solo l'industria 4.0, ma esiste invece una serie di altri settori agevolabili, tutti perfettamente disciplinati dall'Agenzia delle Entrate, come per esempio il credito d'imposta sulle spese pubblicitarie, sulla formazione dei dipendenti (non solo per la sicurezza, ma anche per l'utilizzo di certi macchinari ed impianti complessi, oppure pericolosi, al fine di prevenire, ridurre, eliminare un certo rischio nel lavoro) sull'adeguamento alla sicurezza negli ambienti di lavoro, sui canoni di locazione sugli immobili in cui si lavora, e tanti altri settori economici, così come tante e tante tipologie di acquisto di beni.

Insomma come detto in precedenza, tu impresa che lavori in un certo settore economico ed acquisti una data tipologia di bene, materiale (macchinario) oppure immateriale (software) che sono quindi avanzati tecnologicamente, una certa % di quello che spendi ti ritorna come beneficio sulla diminuzione di tasse globali da pagare.

Una specifica importante, derivata dal mondo finanziario americano ed anglosassone, in assoluto il più avanzato al Mondo, per quanto concerne le innovazioni finanziarie, è che tu impresa, in nostro beneficio in oggetto (credito d'imposta) per determinati settori economici e per determinate tipologie di beni, lo puoi anche avere se inserito nella tua azienda (o meglio, struttura aziendale produttiva) a seguito di un leasing, cioè di un contratto di 'locazione finanziaria', in cui la proprietà è di chi te l'ha venduto e tu, impresa, paghi un 'affitto' (canone di locazione) fino alla fine del contratto, dove poi lo puoi acquistare ad un prezzo irrisorio (con il cosiddetto canone di riscatto). Questa specifica è doverosa, sul leasing, perché abbiamo sempre parlato del credito d'imposta se tu, impresa, lo acquisti, mentre nella realtà nel leasing, diventa di tua proprietà solo alla fine del predetto contratto di locazione. Anche lo stesso, credito d'imposta è stato inventato negli USA, al fine di favorire (almeno inizialmente) i grandi impianti produttivi e quindi spingere le imprese ad innovarsi continuamente, per restare aggiornate ed al massimo produttive, nel proprio settore economico, tramite appunto questo aiuto fondamentale perché, come detto tante volte, tu impresa spendi e ti sacrifichi economicamente e finanziariamente, a volte in modo anche importante per le tue finanze, ma poi una % importante di questo impegno ti ritorna nella forma e nella sostanza, nel risparmio di tasse che poi dovresti pagare.

Voglio sottolineare i due aspetti più belli, e passami, caro lettore, da me amati, di questo beneficio: il PRIMO per importanza è che sono soldi SICURI per la tua impresa, non ci sono graduatorie o altri dubbi sull'ottenerlo, cioè tu impresa acquisti quel bene indicato, ed hai sicuramente il beneficio in oggetto, -mentre- il SECONDO è che il beneficio riconosciuto, ne puoi usufruire fin da SUBITO, cioè dalla prima scadenza fiscale.

Il credito d'imposta è stato inventato negli USA, al fine di favorire (almeno inizialmente) i grandi impianti produttivi e quindi spingere le imprese ad innovarsi continuamente.

CREDITO D'IMPOSTA



SLOW FOOD È PER IL VINO BUONO, PULITO E GIUSTO



Alberto Ratini

Questo mese parliamo del vino e della sua produzione secondo Slow Food: per farlo prendiamo spunto dalla recente partecipazione della condotta "Slow Food Interamna Magna - Terni" ad "Agricollina 2023", la storica manifestazione umbra dedicata alle macchine agricole collinari e all'agricoltura in generale. Nell'ambito di una serie di incontri pomeridiani organizzati da Slow Food Umbria, abbiamo tenuto una piccola presentazione di come intendiamo declinare il vino e la sua produzione secondo i principi di una agricoltura buona, giusta e pulita, insieme alla degustazione di tre vini biologici prodotti secondo questi principi, riscontrando grande interesse tra i presenti. Slow Food da oltre 30 anni si occupa di vino, tanto che già dal 1982, ancora prima del tristemente noto scandalo del vino al metanolo considerato l'anno zero dell'enologia italiana, Carlo Petrini e i fondatori di Slow Food diedero vita alla "Guida al vino quotidiano". Successivamente nel 2011 nacque la guida "Slow Wine", oggi la guida di settore più venduta in Italia, con l'obiettivo di *spostare la lente d'ingrandimento dai vini (e dai loro punteggi) alle cantine, ai produttori e ai territori, raccontandoli con dovizia di particolari sugli stili di vinificazione e le tecniche agronomiche adottate*. Non solo, ma con gli anni e con l'esperienza, Slow Food ha creato una rete collaborativa chiamata "Slow Wine Coalition", che unisce tutti i protagonisti

del mondo del vino ed ha elaborato nel 2021 il **Manifesto Slow Food per il vino buono pulito e giusto**, una serie di regole e direttive che devono essere seguite da chi produce vino e verificate e monitorate da chi se ne occupa per professione o ne è semplicemente appassionato.

Il tutto si integra da un punto di vista normativo con la regolamentazione comunitaria, che dal 2012 ha conferito al **vino biologico** riconoscimento e tutela legale, certificando come il termine biologico stia ad indicare anche l'insieme dei criteri che riguardano l'intero processo di vinificazione e trasformazione delle uve. *I vini biologici sono creati da processi produttivi agricoli che escludono l'uso di prodotti chimici di sintesi (concimi, diserbanti, anticrittogamici, insetticidi e pesticidi in genere) e senza l'uso di organismi geneticamente modificati: gli unici trattamenti consentiti sono quelli a base di rame e zolfo, ovvero quelli che utilizzavano anche i nostri nonni con impatto assai limitato sul prodotto finale e sul terreno*. Per Slow Food un punto qualificante è che la quantità di anidride solforosa (i famosi solfiti indicati sulla bottiglia) non oltrepassi i limiti indicati nella certificazione del vino biologico dell'Unione Europea.

Slow Food tuttavia è molto più avanti, e nel manifesto ha inserito anche alcune regole di carattere ben più ampio come ad esempio il fatto che le cantine debbano coltivare direttamente



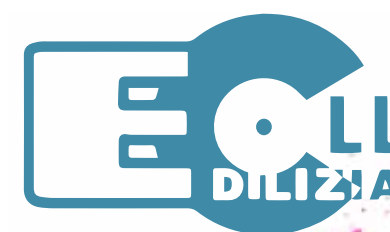
almeno il 70% delle uve utilizzate, ovviamente senza concimi, diserbanti e antibiotici provenienti dalla chimica di sintesi, ed i viticoltori debbano incoraggiare la biodiversità attraverso pratiche quali l'alternanza del vigneto con siepi e aree boscate, con una gestione del suolo che preveda inerbimenti e sovesci e che escluda il suolo nudo, se non per brevi periodi stagionali. Allo stesso modo è previsto che l'uso delle risorse ambientali per la produzione di vino debba essere cosciente e sostenibile, evitando l'osmosi inversa e metodi fisici di concentrazione del mosto o mosto concentrato e rettificato (a parte spumanti e dove previsto dalla tradizione) e che i vini siano specchio del "terroir" di provenienza, privi dei principali difetti enologici.

Ma il manifesto si spinge a definire anche criteri molto più ampi e generali:

ad esempio di come gli edifici aziendali della cantina debbano rispettare il paesaggio e vengano ristrutturati e condotti tenendo conto della sostenibilità ambientale, e come sia auspicabile che la cantina collabori attivamente con l'intera comunità agricola ai fini di valorizzare il sistema agricolo dell'area territoriale dove opera. A questo proposito è assolutamente necessario che la cantina mantenga un rapporto virtuoso con i propri collaboratori e i propri dipendenti, incoraggiandone la crescita personale e professionale, ed è altrettanto necessario che la cantina collabori e condivida conoscenze con gli altri viticoltori del territorio, evitando azioni di concorrenza sleale.

Speriamo con queste poche righe di aver suscitato l'attenzione al tema ed invitiamo gli interessati a seguire le attività della condotta Interamna Magna sul nostro sito www.slowfoodinteramnagnaturni.org ricordando che il manifesto e tutte le informazioni sono disponibili al link <https://slowinecoalition.slowfood.it/>

Per concludere quello che ci preme trasmettere è di come tutto questo non sia pura teoria: negli ultimi anni il fenomeno dei vini biologici è in continua crescita ed interessa oltre il 17% della superficie vitata in Italia, ma soprattutto sempre più spesso nelle enoteche e nei supermercati fanno capolino sui vini le etichette "bio", stando a significare che l'interesse dei consumatori sta crescendo sempre di più, e questo, come sappiamo, nel mondo di oggi è una condizione imprescindibile per il successo.



COLORE E PROFESSIONALITÀ PER RINNOVARE LA TUA CASA



Edilizia Collierolletta di Alcini Sandro TERNI - Via dei Gonzaga 8-34 Tel. 0744 300211
www.ediliziacollierolletta.it

BOBI IL CANE



Vittorio Grechi

Il ragazzo di una decina di anni o poco più stava passando come al solito le sue vacanze estive in località Alferini, a confine con i possedimenti e la villa del barone Franchetti. Un bel giorno arrivò in zona lo zio Nino in lambretta e tra le gambe tratteneva un cagnolino a pelo lungo, pezzato bianco e nero. Appena spense il motore, il cucciolo di alcuni mesi saltò a terra e si mise a fare le feste a tutti, annusando e scodinzolando. La coda era molto vistosa, benché proporzionata alla taglia del cane: era ritta e a forma di pennacchio, con i lunghi peli a colore alternato, bianchi e neri e incurvata ad arco a mo' di punto interrogativo. Con quel tipo di coda sembrava un cane da circo o da compagnia, escludendo la coda sembrava un setter inglese nano. Cucciolo com'era, solidarizzò subito col cucciolo dell'uomo. Il ragazzo tirava un bastoncino sul piazzale di terra battuta e il cane scattava subito a prenderlo e a riportarglielo, contento di essere accarezzato e lodato. Il ragazzo correva e il cane lo inseguiva, lo superava, poi a debita distanza si fermava per vedere quale fosse la direzione da prendere. Crescendo aveva imparato a stare sulla canna della bicicletta, una zampa a sinistra, l'altra a destra e le zampe anteriori sul manubrio. Un giorno, dopo pranzo, lo zio Settimio portò il nipote, con il cane al seguito, nel bosco del barone e gli mostrò alcune tartufaie facilmente individuabili dal terreno smosso perché zappettato da qualcuno. E così seppe che i cercatori di tartufi, muniti di una piccola zappa dal corto manico, *lo zappetto*, e con l'aiuto del fiuto di un cane addestrato, partivano appena giorno a fare il giro dei boschi e delle tartufaie e tornavano con il tascapane pieno di tuberi estivi detti *scorzoni*, meno apprezzati di quelli invernali ma più facili da trovare. Infatti lo zio esperto, guardando il terreno incolto intorno alla tartufaia, notò una crepa, una spaccatura come quelle che si formano a causa della siccità. Invece, infilandoci dentro *lo zappetto* e forzando per allargarla, ne venne fuori un tartufo grande come una noce. Entrambi lo annusarono e siccome era profumatissimo chiamarono Bobi per farlo annusare pure a lui. Bobi nel frattempo aveva visto e inseguito uno scoiattolo, poi era rimasto a guardare la bestiola che velocissima si era arrampicata su un pino e da lassù, al sicuro, guardava il suo inseguitore.



Al richiamo il cane accorse e annusò il tartufo pure lui. Lo zio insegnò al nipote come fare per addestrare il cane alla ricerca dei tartufi. Durante i giorni successivi il ragazzo nascondeva, non visto dal cane, il tartufo in un mucchio di sabbia, poi lo chiamava e gli diceva *busca, trova*, indicando la terra a qualche metro dalla sabbia. Bobi metteva il naso in terra e dopo poco tempo scavava con le zampe il tartufo, lo prendeva in bocca e lo riportava al ragazzo come faceva col bastone. A questo punto il giovane, oltre ai complimenti e alle carezze, dava al cane per premio un pezzetto di formaggio di vacca o mezzo fico secco, cibi molto appetiti dall'amico dell'uomo, che avrebbe gradito anche mangiare la trifola. Dopo diversi giorni di addestramento, nascondendo il tartufo sempre in luoghi diversi, venne il tempo di fare un giro per le tartufaie del bosco, con la scorta di una fetta di formaggio in più per Bobi. Ritrovata la prima tartufaia, il cane, naso a terra, fece un piccolo giro in essa, poi si mise a scavare su un pezzo di terreno sodo, cioè non zappato. A quel punto bisognava intervenire fermando il cane, altrimenti con le unghie avrebbe grattato il tartufo rovinandolo. Così fece e aiutandosi con l'apposito *zappetto* riuscì a estrarre un bel tartufo dal terreno, facendolo vedere e annusare al cane. Mentre il ragazzo riponeva il tartufo nello zainetto (adibito a suo tempo a contenere una maschera antigas tedesca della Seconda guerra mondiale), Bobi aspettava il suo pezzetto di formaggio come premio. Avutolo, continuò la sua ricerca in quella zona e in altre tartufaie, finché lo zainetto fu riempito per metà. Tornati a casa furono festeggiati da tutti e a sera cenarono con spaghetti al tartufo seguiti da una grande frittata al tartufo.

Continua nel prossimo numero de La Pagina

TRACCA TRACCA O FUGÀTU... LU TEMBU CURRE L'ISTÉSSU

L'andru ggiornu stéu a jacchiera' co' 'n amicu mia e issu... *come passa lu tembu!... 'n te si 'ccortu a 'na cèrta età come cùrrono l'anni?... ècco ggiurnu 'n'andra vòrda... sci e lu ventùnu c'èmo de nou lu sustizziu... entra l'istàte e le jornàte se 'ncuminciano a 'ccorciàsse... e mmo' passerònnu più 'n prèscia... 'n ce pòzzo penza!... ma che stai a ddi'!?... è ssulu che 'gni vòrda, che la Terra fa lu ggiuru 'ttornu a lo Sole, c'èmo 'n annu de più... e cche vurristi di' che io j'ho ggiratu 'ttorno 'na settantacinquina de vòrde?... ma no... da l'aspèttu dovristi ave' ffattu più ggiuri... lèllu mia... ma tu te si specchiatu mai?... stéu a scherza!... voli capì' che ffinacché ddura, fa virdura!?... non voja 'nziste... ma a mme no' mme lèa da lu cervellu gniciùnu che 'st'ùrdimi anni stémo ggirànno 'n bo' troppu fugàti... e mme stònno a vvini' pure li ggiramùnni de capòccia... fra ppocu annàmo su Mmarte... poli prenotàtte... lu ggiuru 'ttornu a lo Sole addùra 'na dicina de misi de più... se stéi lli... oggi c'èi 'na quarantina d'anni...*

è dda penzàcce... però, annàcce mo', co' 'll'anni che cciò che cce faccio?... quilli mesà che tte li déi tene!... e 'lla ventina d'anni che tt'armangono da campa!... su Mmarte addivèntono 'na dicina... e ssi ffregàtu... pèggio che ji de notte!



Paolo Casali



autocarrozzeria
SIPACE
GROUP

CARROZZERIA GREEN
PER UN FUTURO SOSTENIBILE

Arriva l'ESTATE,
*hai fatto il Check Up
della tua Auto?*



**Inizia la bella stagione e di conseguenza i lunghi pellegrinaggi
verso le mete turistiche, non vorrai rischiare di rimanere
bloccato in mezzo al traffico senza aria condizionata?!**

Inizia le Vacanze con il piede giusto!

SAN GEMINI - via Enrico Fermi 20 - Tel. 0744 241761 - 392 9469745



Info@sipacegroup.com



www.sipacegroup.com

TRA INCLUSIONE, SCOPERTA E CONDIVISIONE L'ARTE-TERAPIA COME APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE



Elena Cecconelli

Tele stracolme di colori, paesaggi dipinti, volti ritratti, ferro inclinato, argilla modellata, spartiti e note musicali, fogli pieni di inchiostro e pagine stampate. Sono solamente alcune delle declinazioni e forme che prende l'arte. Non si limita alla pittura, include la scultura, la scrittura, la musica e mille forme in cui l'essere umano può e vuole esprimere qualcosa. Un qualcosa che lo tormenta, un qualcosa che lo allieva, qualcosa che lo preoccupa o che gli desta stupore. Tuttavia ci si potrebbe domandare: quale beneficio ha l'arte, intesa nelle sue mille sfaccettature, nei confronti dell'essere umano? Partendo da queste due premesse, citerò alcuni progetti di Arte-terapia che si sono svolti in Umbria. Il primo progetto "Arte-terapia a Palazzo: tra inclusività, cultura e identità" si è svolto ad Acquasparta, a Palazzo Cesi.

Il secondo laboratorio è nato con l'obiettivo di creare un luogo confortevole per le persone diversamente abili, appartenenti alla "cooperativa Alba" e per le donne ucraine, fuggite dal loro paese in seguito allo scoppio della guerra. I soggetti coinvolti hanno realizzato dapprima dei modelli tattili, utilizzando l'argilla, materiale morbido e malleabile, che consente il cosiddetto "margine d'errore", in modo tale che, qual ora non si fosse soddisfatti del risultato, si possa togliere o modificare quanto creato. Il secondo lavoro ha riguardato la pittura ad olio, dove il gruppo è stato lasciato libero di realizzare quanto gli era più a cuore. Il risultato, in entrambi i lavori, è stato tangibile: i prodotti realizzati lasciavano trapelare la fantasia, la creatività e l'interiorità degli artefici, ma soprattutto, la possibilità di lavorare l'uno a stretto contatto con l'altro, ha consentito la creazione un luogo accogliente, un posto sicuro in cui i partecipanti potessero essere liberi di esprimere al pieno se stessi. Le persone si sono sentite

parte fondante di un qualcosa che hanno potuto creare "con mano", sperimentando la condizione di inclusione, fortemente sofferta da soggetti affetti dalla sindrome di down.

Non solo pittura e scultura, anche le note musicali sono in grado di apportare benefici psicofisici. All'ospedale Santa Maria di Terni, infatti, in terapia intensiva neo Natale, i bambini nati prematuri possono essere coccolati e cullati dalle musica, tramite il progetto "Piccole Musiche". Statisticamente, i bambini durante la giornata hanno oltre 100 volte il sonno interrotto, ma l'erogazione di frequenze cardiache riesce a placare il battito cardiaco del neonato, permettendo così di proseguire il sonno in modo costante. I musicoterapeuti hanno notato in questo modo la connessione tra la musica e la creazione mentale da parte dei piccoli di un ambiente piacevole e confortante, nonostante i bimbi si trovino in un luogo destabilizzante, come può essere quello di una struttura ospedaliera. La musica è stata usata non solo sui bambini ma anche sulle persone più anziane. In particolare nei confronti di coloro che sono affetti da Alzheimer. Le persone affette da questa malattia perdono i ricordi, mantenendo tuttavia la memoria musicale. Infatti, i musicoterapeuti hanno notato che cantando loro delle melodie collegate all'infanzia, essi ne ricordavano i ritornelli, proseguendo senza indugio la canzone. I progetti e i laboratori citati hanno evidenziato come l'arte possa essere un facilitatore per ogni essere umano. Attraverso l'arte anche coloro che vivono situazioni di svantaggio, che sia esso sociale, economico o fisico, riescono a esprimere se stessi e porsi in connessione con ciò che li circonda. L'arte non ha la pretesa di essere considerata una dottrina scientifica ma molto spesso viene assimilata al gioco da coloro che si interfacciano a tale attività. Tuttavia, quale occupazione potrebbe riuscire a far esprimere la parte più creatività, bambinesca e fantasiosa di ognuno di noi se non il divertimento e il gioco?



ADERISCI A UN BEL MOVI- MENTO?



È il momento di:

- muoversi a piedi
- scegliere la bicicletta
- preferire il trasporto pubblico
- utilizzare mezzi condivisi

Per migliorare
la qualità dell'aria
bisogna muoversi
meglio

Miglioriamo insieme la
qualità dell'aria, chiedi
a Sportello Energia

<https://sportelloenergiaterninarni.it>



“CARO ALBERTO, OGGI L’INTERVISTA LA FACCIO IO”

A FACCIA A FACCIA CON ALBERTO FAVILLA

Alberto Favilla non ha bisogno di essere presentato. A Terni tutti lo conoscono. Professore presso i “Licei Angeloni”, giornalista, conduttore televisivo nella TV locale AM TERNI TELEVISION, reporter delle tante realtà presenti sul nostro territorio, sensibile ai problemi sociali e portavoce di situazioni di disagio, ma anche testimone di ciò che c’è di bello nella vita di tutti i giorni. Lo abbiamo visto nei diversi quartieri della città, parlare con la gente comune, con politici e personaggi di rilievo, con stranieri provenienti da paesi lontani che hanno deciso di vivere a Terni e ne sono entusiasti. Attento ai problemi che affliggono tanti giovani, dai disturbi alimentari al bullismo, dalla disoccupazione all’emarginazione, ma sempre nella prospettiva di tentare a trovare una soluzione, insieme ad esperti professionisti. Mi fa strano intervistare un esperto di interviste, ma ho deciso di tentare. **Caro Alberto, oggi l’intervista la faccio io! Sei un collega ed abbiamo la fortuna di lavorare insieme, in un ambiente che ci permette di formare ed essere formati, in un’ottica di miglioramento continuo. Ma chi è Alberto Favilla? Quali sono le tue origini?**

Le mie origini? Sono cresciuto nel quartiere di San Giovanni e ne vado fiero. La mia casa non era di certo una villa, ma una semplice abitazione nelle case popolari. Come diceva Totò *Signori si nasce, non si diventa*, nel senso che si può essere delle persone vere, dei signori d’animo anche se si nasce da una famiglia umile, ma unita, di sani principi. Mio padre era un operaio. Mamma una casalinga. Papà purtroppo è venuto a mancare all’improvviso, quando io ero un ragazzo. Per me fu un dramma. Il mio primo grande dolore. Ricordo che ero arrabbiato con lui. C’aveva promesso che non ci avrebbe mai lasciati, a me e a mia sorella Gabriella. Mamma, invece, non aveva tempo per soffrire. Come continuare ad andare avanti? Come risolvere i problemi? Anna non si è arresa. Si è messa alla ricerca di un lavoro, è stata dura, ma alla fine ha trovato un’occupazione. Lei è stata una bidella. Non un’operatrice scolastica, ma una bidella storica. Io vivo di ricordi. I ricordi non passano mai. La morte di mio padre mi

ha fatto capire che c’è una cosa che bisogna sempre prevedere, l’imprevisto. Lo diceva anche Victor Hugo.

Sono curiosa di sapere come è nata in te la vocazione per l’insegnamento. Dico “vocazione”, perché insegnare non è una semplice trasmissione del sapere, ma è un donarsi, un valore, in una relazione empatica, di fiducia reciproca tra allievi e professori.

Io avevo un sogno, quello di studiare. Mi piaceva leggere. Amavo scrivere. Ho avuto un maestro d’eccezione, Alberto Coppo, che è stato anche un grande scrittore ternano. Quando a mamma dissi che volevo continuare gli studi ed andare a Roma, all’Università, mentre molti dei miei amici e compagni di scuola preferirono andare a lavorare, lei non si oppose, bensì m’incoraggiò. E’ grazie a lei che mi sono laureato alla Sapienza, alla facoltà di Lettere e Filosofia, con 110 e lode. Lo dico con immensa soddisfazione, perché mi sono fatto strada da solo, non mi ha regalato niente nessuno. La mia vita è stata tutta in salita, con sforzo, impegno, determinazione ed entusiasmo. Insegnare per me è una passione. Anche il giornalismo è una passione. Lo sport è una passione. Alla base della mia educazione e della mia personalità ci sono due principi fondamentali: la serietà e la cultura del lavoro, in tutti i campi. Educare oggi è difficile. Dobbiamo restituire ai ragazzi la bellezza dei sogni, dare loro la possibilità di fare un salto di qualità, passare dal dover essere al poter essere, fino ad arrivare al voler essere. L’esistenza è possibilità, è frutto di scelte responsabili. Sono convinto che due più due non fa mai quattro, nel senso che gli studenti non vanno misurati, ma valutati. E’ inutile prendere tutti dieci se poi non si rendono conto di chi è più debole e sui bus non cedono il posto ad una persona anziana. La scuola è una palestra che forma alla vita, quella vera, reale e non virtuale.

Quali aggettivi sceglieresti per definire Alberto Favilla?

Sono un cancro, perciò un romantico, lunatico, estremamente sensibile.

L’amicizia che posto occupa nella tua vita?
Credo fortemente nell’amicizia, da non



confondere con le innumerevoli conoscenze. Ho tanti conoscenti, ma se scelgo un amico è per sempre. Detesto l’arroganza, la superficialità, la sopraffazione. Mi sento un Robin Hood, sempre dalla parte dei più poveri, dei disagiati, dei meno abbienti.

Il calcio, invece, quanto è stato importante per te?

Un amore da sempre, fin da bambino. Con orgoglio, posso dire che sono stato un calciatore, ed anche allenatore. Oggi però provo una sorta di repulsione verso questo mondo, in cui sembrano tramontati i principi e i valori. Hanno preso il sopravvento gli interessi economici e si è offuscata la vera passione.

Alberto, sei anche autore di libri. Romanzi oppure narrazioni?

Sì, ho scritto diversi libri. Il primo, “In nome della zona” era un libro di sport. “Un amore di troppo”, un romanzo. “Un mestiere difficile” riferito al ruolo di insegnante. Certo, un mestiere difficile, che a me dà sempre tanta gioia. Ogni mattina vado a scuola con una gran voglia di fare. Nel 2007 partecipai ad un concorso nazionale “Il Logo D’Oro” e mi classificai al secondo posto. Una bella soddisfazione!

Quali aspettative nutri per il futuro?

Voglio la Pace, la tranquillità, detesto la sofferenza. Voglio vivere con i miei affetti, i miei figli Cristina e Marian. Sono un credente e al contempo uno spirito rivoluzionario. Gesù stesso è stato il primo rivoluzionario della Terra. L’uomo deve custodire la propria libertà in ogni ambito della vita sociale. Non mi piace il mondo diviso in due, ricchi sempre più ricchi e poveri sempre più poveri. Ognuno ha una dignità che va rispettata. Il futuro è l’anima che noi diamo alle cose.

Grazie Alberto!



**IL TUO 5X1000
UNA SCELTA DIFFERENTE**

CODICE FISCALE ARCI 97054400581



**ACCOGLIENTI
per natura**

soluzioni
tecnologiche
per il
trasporto
verticale

BMP

Elevatori su Misura



Semplice unica **accessibile**
su misura per te

Venite a trovarci nel ns. Stabilimento per visionare prodotti, finiture, materiali utilizzati e per valutare insieme progetti specifici e "Su Misura" per Voi. Oppure contattateci per ricevere, senza impegno e senza alcun costo, la visita dei nostri tecnici che potranno supportarVi nella scelta della soluzione più adatta al luogo di installazione e alle Vostre esigenze.



Uffici e Produzione: STRADA DI SABBIONE N. 33 (Area Ind.le A-46) - 05100 TERNI
Tel. 0744 . 800953 - 0744 . 817384 e-mail: info@bmplift.it

Orari apertura: lun. - ven. 08.00 - 13.00 / 14.30 - 17.30

www.bmplift.it